

il

Pitrè

Autorizzazione del Tribunale di Palermo
con decreto n. 19 del 22 luglio 1969
Esce ogni due mesi

Prof. Gaetano Falzone Direttore Responsabile
Dott. Marcella Provenzale Redattore

Anno II (N. S.)
N. 5

Settembre-Ottobre
1975



Bollettino del Museo Etnografico Siciliano G. Pitrè e annessa Biblioteca
Casina Cinese nel Real Parco della Favorita - Palermo - Tel. 461060

Un gradito dono di **Giuseppina D'Alia Pitrè**

Appunti inediti di Giuseppe Pitrè su alcuni illustri autori siciliani

Fra le ultime carte di Giuseppe Pitrè, di cui era ancora in possesso la nipote Giuseppina D'Alia Pitrè, e che recentemente ha voluto consegnare a Roma al nostro Direttore, si trovano degli inediti di pugno dello stesso Pitrè preceduti dalle parole «Conferenza (che non farò mai) sopra alcuni uomini che io ho conosciuto».

Consideriamo nostro dovere rendere pubblici questi abbozzi così come li abbiamo interpretati dopo attenta lettura degli originali. E ci è, nel contempo, doveroso, rendere aperto, ringraziamento alla signorina D'Alia Pitrè che si è spogliata a favore del nostro Museo degli ultimi ricordi del grande Nonno. Il dott. Manfred Pedicini Withaker ci è stato di prezioso aiuto nella raccolta di questi ultimi materiali e per il loro trasferimento da Roma alla sede del Museo. (n.d.r.)



G. Pitrè in una foto donata dalla nipote.

1 - Agostino Gallo (1798 - 1872)

4-II-1914

Agostino Gallo fu una delle figure più caratteristiche di letterati di Palermo. Attorno a lui si raccolse la curiosità degli sfaccendati, il capriccio dei dotti, il frizzo dei maldicenti, ma insieme l'ammirazione dei patrioti sinceri e disincressati.

Da giovane ebbe ammirazione per Giovanni Meli, del quale fu, dopo Francesco di Paolo Sampolo, il più giovane degli amici, se a quei tempi un principiante nel campo degli studi poteva aspirare al titolo di amico di uno dei più illustri conterranei e familiari. Il Gallo dava sempre del Vostra Signoria al poeta, ed il poeta gli voleva un certo bene. Quando egli morì, il Gallo impedì la dispersione dei preziosi autografi di lui e dei cari ricordi della sua

casa. Soccorreva del suo l'amica del Meli, Donna Gaetana La Torre, vedova di D. Gioacchino e poi la figlia di lei Donna [...] La Torre, discreta verseggiatrice siciliana, di lingua sciolta e libera anche nei versi, orgogliosa di essere figlia del Poeta. (1)

Chi non è più giovane ricorderà che il Perez, Sindaco di Palermo, le fece concedere dal Consiglio Comunale un vitalizio di L. 50 al mese.

Io ricordo quella donna dal viso angoloso, dalle fattezze dozzinali e dai capelli rossastri. Se noi abbiamo oggi carte meliane, lo dobbiamo a lui, al Gallo, che primo, dopo la scomparsa del Poeta, diede fuori un volume (nel 1816) di poesie inedite. (2)

(continua a pag. 2)

Il Cardinale Pappalardo celebra la Messa nella nostra Cappella

Molto paternamente aderendo a una richiesta dei fedeli che frequentano la nostra Cappella presentatagli dal nostro Direttore, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Salvatore Pappalardo domenica 25 luglio u.s. ha celebrato alle ore 11,30 la Santa Messa nella stessa Cappella che ormai tradizionalmente viene chiamata della Madonna della Lettera. Compiacendosi per la iniziativa che ormai dura ininterrottamente da oltre quattro anni, e che è valsa ad assicurare la continuità del servizio religioso alle famiglie del personale del Museo, e ai frequentatori del

Parco della Favorita, il Cardinale Pappalardo si è anche rallegrato perchè, a spese di fedeli, verrà quanto prima provveduto a decorare la volta della Cappella ed ad assicurare un lampadario centrale.

Sua Eminenza ha poi trascorso il resto della mattinata nel cortile nel quale sorge il busto di Giuseppe Pitrè, intrattenendosi col personale e con le loro famiglie, nonchè coi fedeli della zona e i turisti che avevano assistito alla Messa. Al Presule è stato fatto omaggio di numeri del nostro Bollettino.

(Continua da pag. 1)

vita pubblica del Gallo fu una serie di aneddoti gustosi e, per abituale inframmettentamento, piccanti. E' naturale: egli pubblici uffici e per un certo tempo (fu) designato a commissioni di Arti Belle e di Culdel paese: era perciò uno dei più comunemente esposti alla satira, anche degli indif-

padre aveva una bottega di cristallerie. Agostino andò a poco a poco conver quella bottega in una specie di gabinetto lettura e di caffè, al quale intervenivano vago giovani d'ingegno (Vincenzo Di Marco, che poi divenne lustro del Foro palermitano, Raprofessore di arabo, Crispo, poi magied altri. Dicono che prima del 1837 vi sovrano Domenico Scinà il quale, rincarverso sera, veniva da essi seguito; ma ammettere questo bisognerebbe fare i conla cronologia).

quel periodo si riporta l'epigramma conGallo.

Dovo il padre vendea tubi e cristalli. figlio raduna ciuchi e cavalli.

Amava una ragazza ed era contento di sariamata, ma un brutto giorno fece la do scoperta che ella non gli fosse fedele: allora le scrisse una poesia sdegnosa, della tutti ripeterono ed oggi i vecchi ripeto ancora gli ultimi versi: Vanne, fanciulla perfida, Gallo più tuo non è!

la morte di Vincenzo Bellini, suo amida lontano, anche corrispondente, comuna elegia. (3) Al domani che la lesse, in una solenne Accademia, ebbe la insorpresna di leggere dietro la porta di ca-

Gaddu e senza Gaddu Diu fa ghiornu, Morsi Bellini, e un nni 'mporta un cornu! ne rimase scandalizzato e lo raccontò a forse tra costoro era l'autore dell'ama distico.

Ripeto: Gallo era il bersaglio delle satire; dire la verità, vi prestava il petto.

Poco prima della rivoluzione del 1848, voridurre a balcone una gran finestra del Arcivescovile confinante con l'attuale della Prefettura, si dovette far capo al-

Commissione di Antichità e Belle Arti. Il che ne era il factotum, volle imitato lo del balcone del medesimo Palazzo che è all'angolo del fabbricato, presso la piazza del-Cattedrale. Si ricordò delle teste gagnesche son sottoposte a foggia di Gattoni e a sostegno del balcone fece scolpire e collocare i mezzi busti di Pietro Novelli, Velasquez, Ga-

Riolo.

delle spiccate tendenze del Gallo era il per le arti e per gli artisti. Tanto vero che quando l'ab. Melchior Galeotti (4) scrisse con-

suo studio sopra Gagini, il Gallo gri voce ed in stampa. (5)

Galeotto fu il libro e chi lo scrisse.

quattro teste parvero una profanazione, poeta, di cui dopo 66 anni non si conosce nome, cominciò un sonetto con questa scet-

quartina:

Fabbrichi, lussu, novelli priziusi Imbellimenti ntra li cantuneri Omini illustri misì pri gattuni Comu si fussiru tanti sumeri.

sonetto, che avrà occasione di ricorda-

in questa conversazione, sopra li «Diavuli mirati di Palermo», ha questo verso contro

«...» e vuol gettarlo con gli undici al-

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

Ammettiamo quel che fu ripetutamente deto del suo poco ingegno, della sua facile adu lazione, della sua sommaria critica, della sua inconsistente diagnosi di quadri, della sua libertà di trascrizione dei testi di poesia di sicilian antiche, dei suoi pesanti espedienti nel giudicare monumenti e cose, questo è certo che il Gallo fu uno dei più ardenti, dei più entusiasmi patrioti dell'isola. A lui si deve la salvezza di carte e di monumenti che a questa ora sarebbero distrutti, a lui documenti preziosi, a lui una collezione di ritratti di illustri siciliani, che ora adorna la Biblioteca Comunale.

Quei ritratti, su stampe antiche difficilissime a trovarsi, su monumenti di Palermo, della Sicilia, fuori egli faceva eseguire dai migliori pittori del suo tempo. Ad ogni nuovo acquisto, l'anima sua esultava di gioia come di un guadagno agli studi, come di una rivelazione avvenire agli studiosi: a ciascun ritratto egli apponeva un cartellino con un distico che condensava qualità e caratteri del ritratto. Quei versi vennero portati via, ma se alcuni erano felici per concezione e per sintesi, altri sapevano di adulazione.

Ed un'altra benemerenzza, singolare oggi che la monumento-mania travaglia per calcolo di vanità e di personale interesse, ebbe il Gallo: la istituzione del Pantheon degli illustri siciliani in S. Domenico. Quel che esso sia, tutti sappiamo, e gli illustri che vi ebbero quale un busto, quale un altorilievo o medaglione, questi conoscete: dal venerando Giuliano Maiali al Padre Bozzi, dal Novelli ai due Marvuglia, dal [...] al Villareale [...] e quel Meli, di cui con ardore di apostolo volle, ed efficacemente volle, tumulate le ceneri nella seconda cappella a sinistra in un mausoleo classico dovuto allo scapello di Valerio Villareale. (6)

Ma non tutti sappiamo che queste ed altre opere egli faceva a sue spese, senza le sottoscrizioni pubbliche e private, che sono diventate una delle maggiori piaghe della moderna società; per le quali, sfruttate o la carità pubblica o la premura per le buone cose, avviene oramai che parecchi più si commuovano anche per certe nobili imprese, e la indifferenza prende la mano al giusto interesse, l'abulia alla indifferenza e lo scetticismo alla carità. A sue spese, ripeto, con denaro che egli toglieva allo stipendio di impiegato dello stato ed alle sue non pingui entrate di famiglia.

In quel Pantheon volle il Consesso Civico consacrata la effigie del fondatore, e ben si appose a collocarla nel pilastro della Cappella del Meli, che compendia le aspirazioni, i sentimenti, i pensieri, gli studi di Agostino Gallo.

Al Chiarissimo Letterato, Ornamento della Classica Siciliana Terra, de' Costanzo, Sig. Agostino Gallo, Membro dell'Accademia.

Gallo Agostin, la tua necrologia stampare intendo: ad altri non vorrei che venghi in capo questa frenesia.

Ver'è, che in mezzo a' vivi ancor tu sei, ma, se permetti, è molto tempo assai che, grazie al Cielo e agli immortali Dei.

Esistenza per l'arte tu non hai, e di tal fatto, spero che tu stesso in coscienza meco converrai.

Altra riflessione mi spinge adesso, cioè, che da me solo a tale immenso arduo lavoro inetto io mi confesso.

Quindi a chiarir quel tenebroso e denso svelarmi

tu mi potrai, che' in mano ad altra gente, foss'anche Galla, non saprei fidarmi.

Nè tu permetteresti impunemente, ch'io sulla fe d'alcuno e sulla mia ti strazi vivo, e ti riduca al niente.

O Gallo, o Gallo, questo poi non sia, però ti pazienta, e in verso o in prosa rispondi a mie domande in cortesia.

Ma bada bene, che non venghi'ascosa la verità, perch'altrimenti addio la tua gloria, il mio scritto ed ogni cosa.

Primamente da te saper vogli'io in quale Parrocchia fosti battezzato nell'anno tale, il mese, e che so io...

Diavolo! che il meglio avea scordato!... chi sa la madre tua con quanti eventi con quai sogni t'avea prognosticato

Prima di partorirti fra i viventi! chi sa quanto osservar le stelle e il cielo per tirarne l'Oroscopo i saccenti...

Ciò tacer non mi dei; ma un denso velo poni per Dio, se Astrologo ignorante profetizzotti un'anima di gelo.

Un ventre capacissimo, un sembiante immutabile sempre, un intelletto ottuso, e a quel di un gallo somigliante.

Del perfida fanciulla, anche un pochetto il tristo evento mi farai palese, onde tormi dal capo un gran sospetto.

Tu sai, le male lingue del paese gallo più tuo non è l'interpreto tutto al rovescio, e in modo assai scortese.

Disser, cioè, che quando a Lei fu chiaro ch'evirato cantore eri soltanto Gallo, ti disse, addio, passò Gennaro.

Il celibato tuo poscia altrettanto accreditò tal nuova, e un certo odore, ch' esce dal tuo calzon di tanto in tanto.

Ciò basti di passaggio. Altro, che Amore, inalzerà tuo nome tra' più schivi itali ingegni ad immortale onore.

«Turba di morti, che non fur mai vivi» gran tempo è già che interroghi, e su d'essi onde risuscitarli, e pensi e scrivi.

Miracol grande!... que' meschini oppressi dal peso dell'oblio, maravigliando che a lor si pensi, stringonsi in amplessi;

Ed oh! quelle infelici ombre evocando quanta gloria n'avrai!... per bacco io teo dividerla vorrei tutto annotando.

Ed il farò, se sei cortese meco ad apprestarmi e documenti e carte cronache ed altro, sia in latino, o in greco.

Non obliar però di pormi a parte de' tuoi sistemi critico-pittorico, di quello infin d'ogni scienza ed arte.

Dimmi, se sei romantico, od storico, e quante lingue, oltre il latin, possiedi Greco, Arabo, Ebreo, Egizio, Dorico.

Che vuoi di più? quel che tu pensi e credi mi detta pur; secondo il tuo costume. Io pongo poscia la mia firma a' piedi.

Basta però, che compiasi il volume con un pensiero tutto di mia testa siccome conseguenza al tuo gallume.

(Continua da pag. 2)

quel che abbiamo fatto, ciò che a far ne resta.

Vent'anni addietro ed anche men, pregiate eran l'opere sue, oggi all'oblio come inutili sono consacrate.

Oggi de' cari nomi al ripetio nulla si acquista, ma ne' fatti solo ogni speme riponisi, ogni desio. Quindi mel credi, o patrio amato suolo, alzar la testa ti tia dato, quando spento è de' Galli l'infinito stuolo.

Intanto, o Gallo, a te mi raccomando.

Perez

(1) Nella Biografia di Giovanni Meli da Paler-

mo, celebre poeta, scritta da A. Gallo (Palermo, 1857), compare solo una Donna Gaetana La Torre, figlioccia ed erede del Poeta.

(2) MELI GIOVANNI - Poesie postume, in 8° Palermo, Baldanza, 1816.

(3) Canzone in morte di Vincenzo Bellini, in 8°, Palermo, 1835.

(4) GALEOTTI MELCHIORE - Preliminari alla storia di Antonio Gagini scultore siciliano del sec. XVI e della sua scuola, in 8°, Palermo, 1859.

(5) GALLO AGOSTINO - Sopra una statua di Antonio Gagini, scultore palermitano, fino adesso non annunziata al pubblico e polemica sulla patria dello scultore e sulle sue sfere - in «Il Diogere», n. 7, 1859, n. 12 - 13, 1860.

(6) 6 Giugno 1853.

□ 2 - Giuseppe Bozzo (1809 - 1887)

6. II. 1914

Ultimo dei nostri arcadi, arcade fino al midollo, fu Giuseppe Bozzo.

Chiudo gli occhi e lo vedo ancora, magro ti di aspetto, raso come i giovani d'oggi, col suo cravattono nero al collo, col suo eterno parrucchino, che mal nascondeva la cruda, completa calvizie. Il suo parlare era a scatti, immaginoso, mobile come i suoi occhi. Aveva conosciuto i siciliani più illustri del secolo, e nel concorso universitario per la cattedra di eloquenza aveva superato l'abate Fiorenza e Francesco P. Perez, che erano la negazione dell'Arcadia.

Non so se fosse stato amico del Meli; so però che cinque anni dopo morto lo celebrò con una cantica (Pal. 1820). (1) Inaugurò tre volte gli studi della Università, nel 1825. (2) nel 1830-31, (3) nel 1859-60. (4) Il Governo lo aveva sotto le sue paterne ali per la devozione e fedeltà che gli riconosceva. (Dante lo subiva per i discorsi e commenti alla «Divina Commedia» che egli non cessava di permettersi. (5) C'era pure Petrarca, (6) e negli ultimi tempi, anche Boccaccio con un «Trentanovelle scelte»).

Opera rimasta, tra tante di lui perdute e dimenticate, «Le lodi dei più illustri siciliani trapassati nei prim 45 anni del sec. XIX» in due grossi volumi (Pal. 1852), che raccolgono notizie che egli era in grado di conoscere e che ebbe cura di mettere in evidenza. La storia della nostra cultura potrà avvantaggiarsene e qualche studioso vi ricorre volentieri anche senza senza dirne niente a nessuno, come se la storia non partisse dalla cronologia; ma in questa benedetta repubblica letteraria si crede di poter fare a meno dal citare la roba altrui: e non per nulla la si chiama appunto «repubblica... letteraria».

Non giurerei che il Bozzo fosse l'ultimo dei puristi: certo fu degli ultimi e dei più convinti: e questo suo purismo associò al suo accademismo, che se ne avvantaggiava straordinariamente.

Un giorno del 1871 egli divenne Segretario Generale dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti, della quale era vecchio socio: ed allora fece di quel sodalizio l'oggetto delle sue assidue cure e delizie. Quel che i soci pubblicavano per conto loro, era opera dell'Accademia; quel che essi pensavano a casa loro, era pen-

□ 3 - Isidoro Carini (1843 - 1895)

7. II. 1914

sato da essa. Il plauso che riscotevano in Italia e fuori, era tributato all'Accademia. Ogni due anni il Bozzo compilava una relazione dei lavori degli Accademici, e bisognava sentire che cosa c'entrasse. L'Accademia aveva concorso alle principali scoperte della scienza, al movimento intellettuale della Penisola: opera, quella dei soci, di attività singolare, unica. Tutto era incluso in quelle pagine, niente escluso: e la forma solenne, ma pure ricercata e smancerosa, copriva una merce non dirò avariata, ma vacua, in quanto i produttori avevano fatto quel che avevano potuto e non già quello che il relatore aveva loro fatto fare. Nè con ciò, badiamo, vo' attenuare il merito degli scritti dei collaboratori, chè anzi essi fanno onore all'ingegno e alla cultura siciliana. Dico invece che la esagerazione faceva perdere la misura del vero.

Noi soci assistevamo impassibili a tanta retorica, ed il Presidente lasciava dire, perchè della retorica teneva il conto che doveva e la esagerazione giustificava col sentimento patrio che ispirava l'oratore.

In 14 anni di segretariato noi vedemmo annoverati tra i soci corrispondenti...

G. Pitre

(1) «Cantica in morte di Giovanni Meli poeta siculo», in 8°, Palermo, 1820.

(2) «Delle Scienze e delle arti» orazione inaugurale, in 8°, Palermo, 1825.

(3) «Discorso inaugurale per l'anno accademico 1850-51», in 8°, Palermo, 1851.

(4) «Orazione augurale per l'anno accademico 1859-60», in 4°, Palermo, presso Clamis, 1862.

(5) «Ragionamento critico intorno ad un famoso luogo della Divina Commedia di Dante», in 8°, Palermo, 1830. «Discorso sopra la Divina Commedia», in 8°, Palermo, 1848. «Aggiunte alle considerazioni intorno ai commenti del verso di Dante poscia più che il dolor potè il digiuno», Propugnatore, vol. 2°, parte I. «Osservazioni fisiologiche intorno al canto 31 dell'Inferno di Dante», Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia vol. 31. «Sulla Divina Commedia di Dante pubblicata in Palermo», Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia, vol. 37. «Considerazioni intorno ai commenti diun verso di Dante», Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia, vol. 38.

(6) «Le rime del Petrarca col commento di Giuseppe Bozzo» vol. 2 in 8° pice, Palermo, Amenta,

quali nel momento dei circoli dovevano in fila o in circolo: ogni colonna un retore.

Isidoro Carini era una figurina gentile, lo rendeva caro, oltre che la sua diligenza (la) bontà, pure l'essere figlio di un patriota, che al 1849 aveva dovuto prendere la via l'esilio: Giacinto Carini. La madre, Concetta Testaferatta, priva del marito s'immolava gliuoli: e Isidoro, uno di essi, non aspirava non a disacerbarle i dolori; e quando ella rì, la piante in un canto pieno di tenerezza di rimpianti filiali (2). Questi rimpianti tuttavia un segreto degli amici di lui.

Fu sacerdote ed ascese a qualche grado clesastico: e contemporaneamente Archivista e Professore di Archeologia al R. Archivio Stato. La passione dello studio e la operosità per esso gareggiavano in lui con la passione e la operosità a favore dei poveri. La sua rità pudibonda lasciava ignorare alla sinistra quel che faceva la destra. I suoi stipendi nonico e di impiegato erano consumati che giungesse a mezzo il mese: chè molte no le sue limosine, e gravi, anche per salute, le privazioni che per filantropia poneva. Fu visto imboccare (in) una entrata, togliersi gli abiti di sotto lo ecclesiastico prime d'inverno un povero ignudo; contrarre dei debiti per isfamare chi gli chiedeva pane.

Questa virtù lo accceca sovente, spingendolo a credere e a dare a finti poveri quello sarebbe stato necessario a lui. Laonde l'archivio di Stato, molti andavano a cercarlo: ed il cugino, Isidoro La Lumia, uno dei più forti storici della Sicilia, Direttore dell'Archivio, ebbe ad ordinare che non lo si se accostare da nessuno dei tanti cercatori: a lui, che non sapeva mai rifiutarsi ai tori, diceva affettuosamente, ma inutilmente: «Caro mio, se viene qualcuno a dirti di con lui al Passo, tu, per non sapere dire andresti al Passo!...»

Il Cardinale Pecci in Perugia aveva scambio di cortesia con Giacinto Carini, lo, nella qualità di arcivescovo, questo generale di Divisione. Diventato Papa XIII il Pecci non dimenticò il figlio del nerale, e ne fece un Canonico di S. Pietro un alto funzionante della Vaticana. Dicono ne servisse a missioni delicate e col governo italiano (3). Tant'è: un scomparve un codice miniato della ed, appena recuperato, vi mancavano niature preziose: il Carini venne accusato negligenza, e n'ebbe grande infinito dolore: così delicato, così scrupoloso ed onesto, dopo ne morì. La maldicenza di certi sfaccendati lo disse vittima di veleno propinatogli so da chi. La verità è questa: che il Carini friva di cuore, ed uno dei sintomi del male la raucedine, ma quasi permanente. Chi ma questo, visitò da medico più volte in mo il Carini, in via S. Francesco.

E poi chi poteva sognare un male l'uomo, che non fece mai male a nessuno ce tutto il bene che potè? e perchè ucciderlo? Modesto fino allo scrupolo, egli non suscettività in veruno. Il Papa aveva singolare affetto e lo chiamava sovente sue stanze (Il Carini abitava in Vaticano, discosto dagli appartamenti pontificali) diletta della sua conversazione piacevolissima ed eruditissima, e delle letture di stampe di libri che ne voleva fatte: ma questa zione a chi poteva destare invidia, e pur dola, quale mano poteva armare contro

in

ad

(3) Fu incaricato delle trattative per la soluzione di alcune questioni tra il Governo Italiano, rappresentato dal Crispi, e la Santa Sede, fra cui quella della Prefettura Apostolica in Eritrea (dal «Dizionario dei Siciliani Illustrati», Palermo, Ciuni, 1939).

- F. S. Cavallari (1809 - 1896)

e poi il Direttore dell'Accademia Nazionale del Messico. (6) Ma l'indole sua rifuggiva dallo stare lontano dalla sua patria o meglio dallo star sempre fermo in un punto che non fosse Palermo. (7)

Portava sempre un bastone, che gli amici suoi dicevano miracoloso, perchè percotendo con esso il terreno quasi indovinava dove fossero scoperte archeologiche da fare. Già si capisce che egli era direttore di scavi dapprima in Palermo, da ultimo in Siracusa. Che cosa non deve a quel bastone Selinunte! E che liti tra i dotti non suscitavano le sue scoperte! La lapide che comincia (in greco): «Per questi Dei vincono i Selinuntini» fece accapigliare una dozzina di dotti, che leggevano e trovavano cose a lor modo d'intendere. Gli amici vi almanaccavano sopra e non rifinivano dal ripetere che egli era nato a posta per far litigare, standosene poi in disparte a divertirsi degli effetti dell'opera sua.

(1) Incisioni.

(2) (1780 - 1863).

(3) «Le antichità di Sicilia esposte ed illustrate da Domenico Lo Faso e Pietrasanta, Duca di Serradifalco», voll. 5, in folio figurati, Palermo 1834-40.

(4) «Carta Topografica e geologica dell'Etna», Göttingen, 1844.

(5) Sino al 1856.

(6) Dal 1856.

(7) Per 27 anni, dal 1864, fu Direttore delle Antichità di Sicilia.

- Benedetto Castiglia (1811 - 1877)

ciliana nel 1848, e quelli della Italiana nel 186...; e sel seppero pure gli elettori di Partinico, che per tre volte ve lo mandarono, dei bisogni dei quali non s'occupò gran fatto.

Nei pochi giorni ch'egli si fermò a Palermo, sua patria, ma non sua residenza, noi giovani d'una volta lo vedemmo e lo avvicinammo. Ci colpiva la sua mobilità nervosa, espressione materiale della mobilità dei suoi pensieri e l'alto concetto ch'egli aveva di sè.

Aveva combattuto nei suoi verdi anni Manzoni, ed i «Promessi sposi». «La Ruota», giornale palermitano, è lì nelle nostre biblioteche ad attestare a quali argomenti egli s'appigliasse, a quale fraseggio si attaccasse per demolire un uomo ed un'opera che non morrà mai. Dopo la restaurazione (1849), esule a Parigi, scrisse delle «Lettres à M. Lamartine» e non si era spaventato di fronte al tema di «Dante ou le problème de l'humanité au moyen âge» (1857). Spaventarsi? e perchè, se la discutibile versatilità del suo ingegno e lo imperturbabile suo coraggio non fece ripiegare di fronte a problemi ben più gravi? più che l'erudito il pensatore alla sua maniera, più che il dotto il filosofo d'una filosofia tutta propria, armava la sua penna: ed egli scriveva ora di filosofia naturale, ora di scienza della umanità, ora della spiritualità... ora delle origini della lingua, ora della italiana

giunse anche a far rappresentare una tragedia lirica sopra «Medea». (1).

Negli ultimi anni della sua vita (morì a 66 anni nel 1877) la politica antipapale e la religione anticristiana fecero di lui un veggente e un profeta. Il suo verbo fu impartito per mezzo di una dozzina di libri ed opuscoli che egli solo comprendeva: tipo il «Dizionario Paulino» e il «Dizionario giusta il Cristo».

Alessandro D'Ancona, che il conobbe meglio di noi, ha parole molto, ma molto severe per lui e riporta il seguente brano della orettucola di quest'ultima fase intellettuale di lui: «Redenzione, primo annunzio», brano che dice della Ascensione di Cristo: «E lo ascenso» (Carteggio M. Amari, vol. I, p. 375, nota).

Nella storia delle Lettere in Sicilia il Castiglia apparisce sempre come uno dei personaggi più insigni; ed insigne fu per prepotenza ed acutezza d'ingegno. Ma l'una e l'altra lo spinsero agli eccessi di una superiorità, che non ammetteva discussione. Nessuno doveva osare contraddirgli, nessuno stargli di fronte. Quel che egli aveva detto era il vero. Francesco Crispi, Michele Amari ed altri che in gioventù lo criticarono furono mandati a scuola!

Un aneddoto gustosissimo.

Lo raccontò a me, presente col prof. Vincenzo Di Giovanni è col prof. Francesco Maggiore Perni, Emerico Amari nel 1859. Nell'ultimo anno del penoso esilio erano in Genova tra gli altri ed abitavano in un medesimo luogo fuori città Benedetto Castiglia, Emerico Amari e, se mal non ricordo, Vito d'Ondes Reggio. Come stessero vicini con l'abisso che li divideva di opinioni religiose e morali dal Castiglia non accade ricercare. C'era un principio santo che li univa: il desiderio di libertà e l'odio al regime borbonico che aveva lungamente oppresso la loro patria.

Una sera, attratti dalla fama di un grande artista andarono insieme al teatro Carlo Felice, dove un nuovo dramma andava in scena. Il dramma era veramente forte ed i nostri spettatori ne rimasero impressionati. Uscendo dal teatro e coprendosi il capo, il Castiglia esclamò sorpreso: «Oh guarda! la forza del dramma mi ha ingrossato il cervello! Il cappello non mi entra più!...» «Ed a me, ripose subito l'Amari, me lo ha fatto impicciolare», e mostrò il suo cappello che gli scendeva fino al naso. Castiglia aveva una testa molto grossa, Amari l'aveva relativamente piccola. I due mici si erano scambiati i cappelli: e tutti e due ne risero di cuore e ne ridevano sempre quante volte ci pensassero.

Opere di Benedetto Castiglia

(da «Mira - Dizionario Bibliografico», Palermo, 1875).

- Nuovi principii di filosofia naturale, in 8°, Palermo, 1833.
- Discorso intorno alle origini della lingua, in 8°, Palermo, 1835.
- Studi ed opuscoli, in 8°, Palermo, 1836.
- Sulla filologia e metodi convenienti nel presente secolo alle lettere e sulla riforma delle scuole elementari, in 8°, Palermo, 1838.
- Opuscoli tre, in 8°, Palermo, 1838.
- Alcune idee sulla compilazione della storia del dritto pubblico in Sicilia, in 4°, Palermo, 1839.
- Cronichetta teatrale dell'està del 1839, in 8°, Palermo, 1839.
- Nuovo organo delle scienze dell'umanità, in 8°, Palermo, 1840.
- Proemio al nuovo organo delle scienze dell'umanità, in 8°, Palermo, 1840.

Tommaso Landi, e gli eredi di Gregorio, in 8°, Palermo, 1845.

— Istoria della scienza nelle cose umane, in 8°, Napoli, 1842.

— Sulla giustizia, opportunità ed utilità, in 8°, Palermo, 1848.

— Storia analitica della letteratura, e scienza che ne deriva.

— La Medea, tragedia lirica, in 8°, Palermo, 1844.

— Pensieri sulla tragedia lirica, e sulla notifica drammatica, in «L'Osservatore», vol. I, serie seconda, 1844.

— Scienza del diritto universale e speciale romano e presente, in 8°, Palermo, 1848.

— Dante Alighieri, ou lu Problème de l'humanité au moyen âge, in 8°, Paris, 1857.

— Le verbe des sociétés humaines, la science de la parole, in 8°, Paris, 1859.

— Lamoriciere, Pio IX, Antonelli, romanzo storico contemporaneo, nuova edizione riveduta dall'autore, in 16°, Palermo, presso Pedone, 1860.

— Arnaldo da Brescia o l'eresia dei Papi, monografia storica, in 8°, Milano, 1850; ed in Palermo, 1860.

— La falsità del cristianesimo attuale, il cristia-

nesimo vero, la religione amica tra i popoli, in 8°, Palermo, presso Pedone, 1860.

— Lingua e amore a mia figlia, in 8°, Milano, presso Gernia, 1870.

— Nazionalità e democrazia, in 8°, Roma, 1872.

— Rivoluzioni, restaurazioni, rivelazioni di uno sconosciuto, in 8°, Roma, 1872.

— Redenzione primo annuncio, in 8°, Milano, tipografia Lombardi, 1873.

— Sulla storia della Colonna infame di Alessandro Manzoni, in «L'Osservatore», vol. I, N.S., 1844, p. 9.

— Esame della scienza nuova di Giambattista Vico, in «L'Osservatore», vol. I, N.S., 1844, p. 38.

— Esame storico del Carmagnola, tragedia di Alessandro Manzoni, in «L'Osservatore», vol. I, N.S., 1844, p. 66.

— Rosmini e le sue opere, in «L'Osservatore», vol. I, N.S., 1844, pp. 144, 217 e 263.

— I Luna e i Perollo, saggio storico di Isidoro (La) Lumia, in «L'Osservatore», vol. I, N.S., 1844, p. 233.

— Biografia di Luigi Garofalo - Nella «Biografia di illustri siciliani morti nel colera», raccolte da Linares.

— La Divinité dans les mondes, ou la Christ aux protestantes. - s.n.

6 - Salvatore Malato Todaro (1827 - ?)

8-2-1914

Amena macchietta quella di Salvatore Malato Todaro da Trapani: corpo regolare, figura ricercatamente elegante, capelli e barba fulva quando erano fulvi, con baffi e pizzo. Come la figura, lo stile e la lingua anch'essi ricercatamente eleganti, con un purismo che si voleva far passare alla bilancia dei [...] della lingua.

Nessuno ignora, difatti, che egli, Professore di Lettere italiane all'Istituto Tecnico ed al Randazzo, scrivesse romanzi, novelle ed articoli di critica letteraria, che nel suo amor proprio, invero eccessivo, riteneva buoni a cambiare l'indirizzo degli studi letterari del tempo, che riteneva suo. Voleva opporsi al gusto invadente, ma ci voleva altro che lui, a cui il difetto d'invenzione, la difficoltà delle situazioni, la freddezza degli affetti, la mancanza di calore, le smancerie e le lezionaggini dello stile toglievano forza ed efficacia per imporsi come romanziere.

Tutto era compassato nella invenzione e nella trattazione: agevole quindi al lettore il prevedere e le catastrofi e le soluzioni. I suoi erano racconti all'acqua di rose. Per un certo tempo, anzi finchè visse e pubblicò nella «Rivista sicula» e presso l'editore Luigi Pedone Lauricel, egli si atteggiò a dittatore di gusto. Notomizzava le parole e le sottoponeva al microscopio. Microscopio era per lui l'oracolo di una sua lente d'ingrandimento, la quale egli, dall'Istituto tecnico alla Libreria Pedone, veniva applicando alla prova di stampa nel presentarla all'Editore. Guai allo scrittore che capitasse sotto i suoi occhi d'argo e sotto quella lente! Guai a qualche collaboratore del Giornale domenicale, il [...] nel quale Minos girava tante volte la coda quanti voleva che giri ne avesse.

Codesta severità egli portava nella scuola: ed i giovani ne tremavano dentro e ne ridevano fuori. Dentro, per prenderselo con le buone gli facevano fioccare le lodi: ed egli le prendeva sul serio. Portava sempre addosso, una lettera,

fani, e la leggeva. Furono famose le tre M d'Italia: Manzoni, Mamiani ed un terzo... che egli per modestia lasciava dire agli altri; ma un giorno la terza M ebbe un colpo terribile. Un suo scolaro di nome Guarino lesse in iscuola il suo componimento, ed il professore volendolo richiamare al bello scrivere gli disse tra serio e ischerzevole: "Eh Sig. Guarino, Sig. Guarino, bisogna guarire!..." "Ed io che son malato, Professore!", rispose ingenuamente il Guarino. Ma l'involontario «calambour» era balzato fuori spontaneo, completo. I compagni si guardarono in faccia stupefatti; il Professore diventò rosso come pepe, ed il Guarino, ultimo a capire il qui pro quo, rimase più morto che vivo. A fin d'anno e nell'anno seguente egli non fu promosso agli esami.

Il purista era anche un gran vantatore. In iscuola ne raccontava di così marchiani, e che più di una volta qualche scolare s'ebbe ad alzare a spalancare un grosso finestrone. Una delle sue fissazioni era quella del rapido, fulmineo correre di un asino di Pantelleria a lui caramente diletto. Figuratevi! In cinque minuti andava da via Lollì alla Rocca. Una volta, partì dal Ponte dell'Ammiraglio alla pari col treno per Termini; ed alla stazione di Ficcarazzi giunse prima del treno. Il solito scolare (era di Dicembre, ed il freddo troppo rigido) andò a spalancare il finestrone... «Che cosa fate?» «Professore, la è così grossa che da questo finestrone non può uscire!...» Ed una omerica risata copri di ridicolo il fenomenale «scecco pantidarriscu».

Ed allora che posto occupa il Malato-Todaro nelle ultime vicende delle lettere siciliane in Palermo? «Vo, vox, pectorisque nihill!»

Tipografia T.E.A.

Via Benedetto Castiglia, 6
90141 Palermo

Finito di stampare nel settembre 1976

Guerra alle termiti

Della Commissione riunitasi — su invito dell'Assessore Prof. Ambrosini — il 2 settembre 1976 nell'ufficio di direzione del Museo, che si è incaricata di combattere le termiti, erano presenti, oltre il nostro Direttore Prof. Gaetano Falzone e la Dott. Marcella Provenzale, bibliotecaria; per il Municipio il dott. Pietro Gulotta, designato dal Sindaco a coordinarne l'azione, l'architetto Silvana Braida Santamaura Capo della Ripartizione Beni Culturali, il dott. Stabile della stessa Ripartizione, il dott. Passantino, Capo della Ripartizione Pubblica Istruzione, il sig. Francesco Caldarone, Direttore delle Ville Giardini, il dott. Rizzuto, Ufficiale Sanitario, l'avv. Nicosia della Ripartizione Patrimonio, l'ing. Scrima della Ripartizione Lavori Pubblici (in rappresentanza dell'ing. Di Bartolo), il dott. Vincenzo Ciancimino, dell'Ufficio Stampa del Comune; per la Amministrazione Regionale la dott. Currò, Dirigente dei Servizi Antichità e Belle Arti, in rappresentanza dell'Assessore On. Cangelosi; per la Soprintendenza alle Gallerie il dott. Asciutto, per la Sovrintendenza ai Monumenti l'architetto Cosentino e l'architetto Marini; per l'Università il prof. Liotta, Aiuto dello Istituto di Entomologia Agraria.

La seduta, iniziata alle ore 10, si conclusa con la visita ai locali infestati, ed ha avuto termine alle ore 13. La dott. Currò, per l'Assessorato Regionale alle P.I. si è dichiarata disponibile per quanto possa essere necessario, compreso lo stanziamento di fondi speciali, qualora Comune non potesse sostenere la intera spesa. La Soprintendenza alle Gallerie ha assicurato l'assistenza tecnica e quella ai Monumenti di fornire il progetto per lo scavo delle trincee nel caso sia possibile usare l'«indiana» della Casina Cinese. Del rifacimento e della sostituzione delle vetrine è stata incaricata l'Architetto Silvana Braida Santamaura che provvederà altresì ai lavori interni che si rendessero necessari. La stampa cittadina («Giornale Sicilia» e «L'Ora») costantemente presente alle riunioni organizzative, mostra la propria sensibilità nei confronti del drammatico momento che sta vivendo la nostra istituzione.

pirito del festino Palermitano

di Rodo Santoro

Accogliamo volentieri questa lettera dell'architetto Rodo Santoro, che richiama l'at- sul lungo e lontano impegno che tempo ha contrassegnato le commi- cittadini particolarmente sensibili salvaguardia delle tradizioni al fine di collaborare con la civica amministrazione. commissioni abbiamo ininterrotta- fatto parte fin dal 1945, dall'indoma- cioè del giorno in cui la città, chiusa la guerra, si apprestava a ri- pienamente la sua vita. Nei nostri soprattutto quel «numero unico» Festino del 1948, che venne curato da cav. Giuseppe Rosselli (Cimabuco) ebbe tanta eco.

Riandando negli anni sentiamo il dovere riconoscenza verso tanti benemeriti che erano con noi, al comune lavoro adesso non sono più. Valga ricor- Giuseppe Cocchiara, mons. Pottino, il Diliberto, Ciccio D'Amico, l'avv. Ziino. Quanto lavoro e quanta buo- volontà per perpetuare le fatiche inizia- impareggiabilmente da Giuseppe Pitre!

G. F.

Personalmente siamo stati sempre un pò dif- verso una parola come «turismo» e questa viene usata come termine qua- definire o giustificare con esclu- manifestazioni che si riallaccia, per verso, ad una tradizione storica, ci ancora più sospettosi verso chi li pro- veniamo al sodo. La riproposta del S. Rosalia quale ricorrenza festiva da recupero per una tradizione pos- si era dispersa negli ultimi decen- intesa da molta parte dell'opinione nazionale soltanto quale tentativo di un folclore palermitano ormai uso e consumo di una ipotetica va- turisti accorsi per assistere a codesto «spettacolo». Questa convinzione — opinioni pubbliche manipolate dal- bblicistica settentrionale — è però molto anche a Palermo e, non deve stupire, esclusivamente nelle categorie sociali più le più contaminate dal livellamen- nazionale.

— quasi tre anni or sono — un'ap- commissione venne insediata dall'am- missione comunale di Palermo per studiare di reintegrare gli antichi cerimo- Festino di Palermo, l'iniziativa venne encomiabilmente dall'assessore al Turi- siamo convinti che nessuno si rese di ciò che veramente significava. lastra tombale costruita dall'oblio secolare sul sacello dove questa «festa — giaceva sepolta più che dagli anni, svuotamento di significati e dallo impove- etico — simbolico che l'aveva logora- 860» ad oggi.

commissione formata dal com- Monsignor Pottino, dal prof. Gaetano prof. Rosario La Duca, dalla Maria Grazia Paolini e da altri, com- scrive, elaborò uno schema della ce- civile che si sviluppa in concomi- quella religiosa; schema che si riface- cerimoniale che, a cavallo fra Seicento e ufficializzò il corteo con il quale il

strade più importanti della capitale vicereale.

Veniva così — nel '74 — ufficialmente recuperato quel cerimoniale civile che anticamente era di pari importanza rispetto a quello religioso ed i cui significati, legati ad una precisa politica di rappresentatività a sostegno della supremazia storica di Palermo rispetto a Napoli, quale antica capitale medievale del Regno, avevano ragion d'essere come «momento» politico rispetto ai Vicerè che presenziavano alla grande ricorrenza. Tutto ciò fin quando, a partire dal fallimento dei moti del 1848, dispersasi tale problematica politica in quella più vasta del concetto di Unità nazionale, tale cerimoniale perdeva ogni giustificazione contingente per iniziare ad assumere un aspetto puramente tradizionale e strettamente municipalistico fino alla totale dispersione avvenuta in questo secolo.

Il Corteo del Carro trionfale era nato sia in ricordo del corteo popolare che spontaneamente si era formato nel 1624 per accompagnare il Carro che trasportava l'urna con le ossa di Rosalia dalle falde del monte Pellegrino fin dentro la città, sia per ricordo del corteo trionfale che decretò S. Rosalia patrona della città.

La tradizione degli autori più antichi parla di carro e non di carrozza. Si può quindi pensare che il trasporto venisse effettuato con un sormerò poi nei successivi decenni in un vero e proprio carro di lavoro cioè destinato al trasporto di cose adeguatamente addobbato per la circostanza, come avviene a tutt'oggi in molte altre località di religiosità cristiana — orientale. Questo Carro, o «Vara», si trasformerà poi nei successivi decenni in un vero e proprio carro trionfale in funzione allegorica rispetto a quella che ebbe il primo carro, quello del 1624.

Il Carro trionfale, nel tempo, divenne l'elemento più importante di un lungo corteo da carri minori, le «vare» dedicate ai Santi protettori delle Confraternite cittadine che lo precedevano. La presenza di tutte le componenti sociali cittadine, attraverso le Confraternite e le Maestranze che costituivano in pratica l'unica classe sociale (popolare e semi — borghese)



Una veduta del Cassaro, con la folla che si

dopo quella aristocratica, contribuiva a rafforzare il carattere di rappresentatività cittadina del corteo. Ad esso infatti partecipava, sulle carrozze di gala, il Senato cittadino in un coacervo quindi di orgoglio municipale, ma anche di globale presenza sociale, altamente rappresentativa della compattezza unitaria di una società che in questa occasione si calava e si riconosceva nel quadro storico di Palermo, antica capitale di un Regno mai conquistato ma associato al Regno del quale il Vicerè era rappresentante. Orgoglio di nazione, rivendicazione municipalistica, misticismo dello stato laico, fastosità scenografica, tutto conviveva nel Corteo del Senato. Per questo il Festino finiva per essere di gran lunga la celebrazione festiva più importante dell'Isola ed anche quella che in un certo senso chiudeva tutte le celebrazioni pubbliche di Palermo — se si esclude la popolare processione dei «creci» e delle «varicedde» del 15 agosto, troppo popolare — dopo di che l'aristocrazia abbandonava la città per le sontuose residenze villerecce dall'agro palermitano dove si tratteneva fino a Settembre inoltrato.

Lo sfarzo della festa e le conseguenti spese che si sostenevano per renderla sempre più ricca e rappresentativa furono certamente il pretesto sul quale fece leva nel 1763 il Vicerè Caracciolo per tentare l'abolizione del Festino attraverso una sua contingente riduzione a soli 3 giorni e l'eliminazione dei giochi di fuoco. Ma certo non ci si può accontentare di credere che questa fosse l'unica ragione per la quale il Caracciolo, simpatizzante illuminista ma anche rigoroso accentratore dell'autorità vicereale, volesse la declassazione del Festino. Egli molto probabilmente ne aveva capito l'esplosivo carattere politico che ne faceva un punto di forza per le rivendicazioni autonomistiche del baronaggio siculo dei confronti della corte di Napoli. Contro questo «cartello» rivendicativo egli intendeva scagliarsi e lo fece indirettamente tentando una riduzione dell'entità della festa e giustificandone il provvedimento con la sua eccessiva dispendiosità.

La risposta immediata del popolo al Vicerè: «O festa o testa!» e quella più ponderata, ma ugualmente astiosa, della cultura isolana insieme a quella, decisamente minacciosa, dell'aristocrazia isolana anche attraverso l'immediato ricorso del Senato palermitano contro l'ordinanza vicereale a mio avviso non vanno interpretate come assurdo desiderio di spese sfrenate per cinque giorni di cuccagna ma vanno chiarite analizzando il tipo di argomentazioni che queste classi fornirono, argomentazioni magari cavillose ma incentrate proprio sullo spirito civile e rappresentativo del festino. non certo sulla difesa della sua dispendiosa sontuosità che ne era una derivazione ovvia. Chissà poi quanto spendeva il Caracciolo per la sua rappresentanza... Egli dovette ritornare precisamente sulla sua decisione a causa del «rescritto» reale che aboliva la sua ordinanza.

Lo spirito rivendicativo e politico del Festino di Palermo uscì rinvigorito dalla clamorosa sconfitta del Vicerè Caracciolo ed il grido «Viva Palermo e S. Rosalia!» acquistò così il suo definitivo valore «nazionalistico». La riprova di questa intenzionalità politica la si

(continua da pag. 5)

ebbe ancora molto più tardi ed in modo inequivocabile e veramente esplosivo fra 1812 ed il '43.

Nel 1820, ad esempio, il «Festino» fu pretesto per dei confusi movimenti di piazza che conseguirono alla concessione della costituzione spagnola data ai Napoletani ma negata ai Siciliani, ai quali ne era stata già concessa una nel 1812 e poi revocata. Era stata un altro tipo di costituzione, concessa dal Re Ferdinando sotto la pressione degli «occupanti» — alleati — Inglesi. Da una cronaca privata dell'epoca scoperta recentemente da uno studioso palermitano riportiamo alcuni brani che ci danno il clima del momento: «A. 15 luglio 1820. Notasi che l'ultimo giorno del Festino di Santa Rosalia, dopo aver passato la cassa colle sacre reliquie ed essendo la detta arrivata a San Matteo, scesa dall'alto del Cassaro, un dato numero di soldati di fanteria, di diversi reggimenti, battendo tutti le loro mani e gridanti ad alta voce Viva Santa Rosalia, la Costituzione Spagnola e l'indipendenza, dopo passata un'ora un'altro dato numero di ufficiali della suddivisa maniera gridavano, poscia principiò il passaggio delle carrozze e tutti giunti alle quattro cantoniere facevano traversare per altre strade di modo che Toledo (la Via Maqueda) sia libera al popolo». La parte più accesa del popolo, credendo che la truppa fosse dalla loro parte... una sollevazione armata che ben presto venne pilotata dalla canaglia che cominciò a darsi a saccheggi e uccisioni. Per qualche giorno la situazione fu confusa e drammatica in quanto, come succedeva in queste sommosse tipicamente rivendicative, non si capiva bene lo sviluppo della situazione e quali fossero gli alleati, i nemici e i neutrali.

Ma più spesso il Festino fu il momento in cui meglio di ogni altro si riconosceva il vero spirito popolare che, specie negli anni più vicini a noi — acquisiti dal popolo più giusti traguardi sociali — conservò per la «Santuzza» l'antico effetto.

Visto in questa luce il Festino non appare soltanto come fenomeno di cultura religiosa e popolare, ma parimenti aulica e politica. Un coacervo di significati complessi che coincidono nella riaffermazione della dignità ed autonomia storica di un antico Stato (il Regno di Sicilia) ormai decaduto. Una semplice analisi folkloristica appare quindi — a mio avviso — non esauriente qualora non sia completata da quella storico — politica. Infatti qui, come in altri casi, esiste un continuo scambio di significati tra etnografia e fatti storici.

E' questo il momento di rinverdire il significato civile del Festino di Palermo? A nostro avviso lo è, e per molte ragioni, escludendo ovviamente quelle opposte fra loro di una gretta giustificazione turistica — umiliante di per se stessa — e quella di un recupero del separatismo politico di nuova formula. Non ci dispiace comunque partire proprio da un significato «politico» dando un buono spazio a quello etnografico. In un quadro di generale dissacrazione di significati nel quale il nostro Paese s'è voluto accordare dilettantisticamente sulla scia dello svuotamento etico della vita sociale in atto presso i popoli del nord Europa, il ripristino di significati in festività come quella palermitana diventa un dovere, una strada di salvezza per la nostra vita culturale prima che le abberanti ideologie comportamentistiche del materialismo bianco (occidentale) si, diffondano completamente da noi come hanno già fatto nell'Italia nordocci-

Fra le più umilianti piaghe dell'Italia contemporanea vi è senza dubbio quella della corruzione culturale che ha visto in tutti i settori della vita sociale la discriminazione sistematica per il cittadino meridionale e per tutto ciò che alle sue spalle storicamente ne costituiva l'entro-terra culturale.

Quando si è voluto rappresentare un italiano imbelles e pavido, il meno disposto alla collaborazione civile, il più attaccato alle consorterie familiari e parafamiliari è nel prototipo culturale e comportamentistico del meridionale che si è incentrata la identificazione e l'accusa. Tanto da farne il capro espiatorio per l'autonomia dei mali nazionali.

Questo bel regalo ce lo ha fatto la cultura risorgimentale che considerò il grande Regno delle Due Sicilie «liberato» e non certo associato annullandone di un sol colpo tutto l'apparato civile e le tradizioni storiche più ancora di quanto facesse verso i residui di amministrazione straniera (austriaca per la precisione) nel nord Italia. In sovrappiù lo Stato unitario ricevette la supina acquiescenza della cultura meridionale in blocco, umiliata e vergognosa delle proprie fondamenta storiche. La cupa e traballante Italia di oggi, che è il ri-

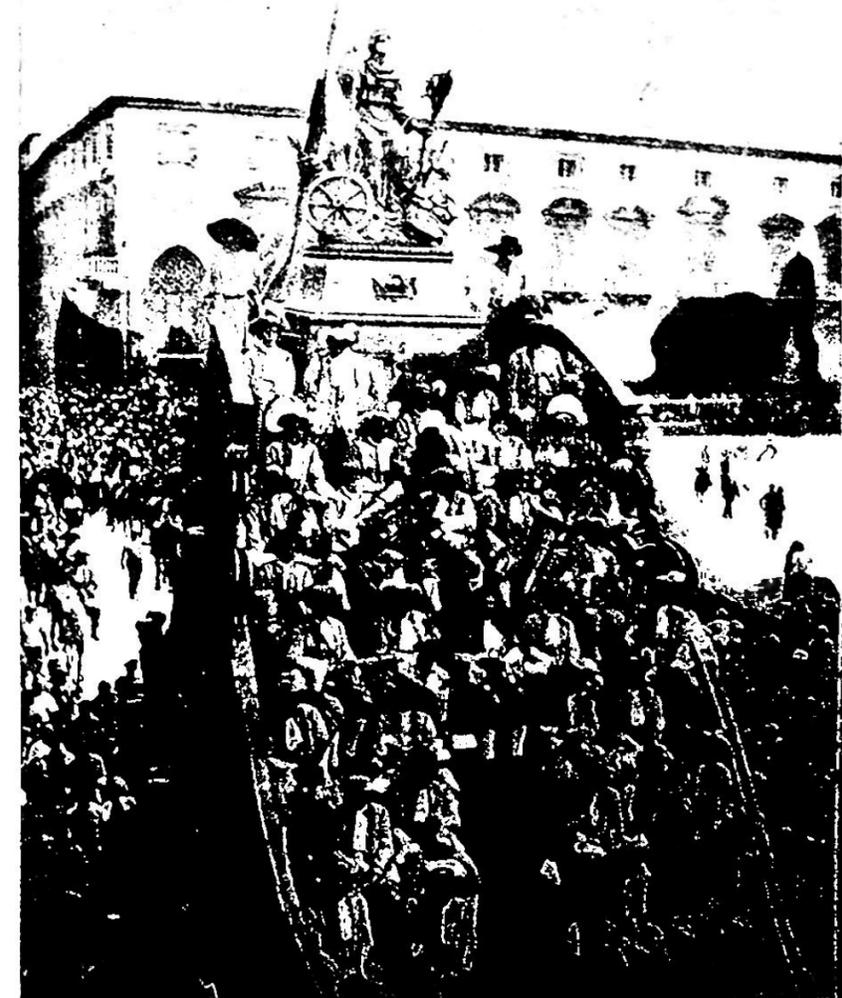
sultato ultimo della ideologia «civilizzatrice» dei «liberatori» del nord, non può dare di riscuotere ancora la riconoscenza gratitudine della cultura meridionale. quindi di un giusto recupero delle condizioni che restituisca una consapevolezza storica alle grandi manifestazioni le principali città meridionali.

Sarà un'opera lunga e paziente re del mosaico da ricomporre sono ancora tissime.

Quando il sindaco di Palermo — siasi partito esso apparterrà — avrà to di salire sopra una carrozza del per partecipare al Corteo del Senato al «Corteo storico») seguito da una tanza della Giunta municipale, invece stervi da spettatore su di un palco, lora il Festino avrà recuperato il suo cato di dignità civile. E direi che più lo assumerebbe qualora, insieme co, sulla stessa carrozza, salisse il della Regione.

Avranno questi uomini la consapevolezza di un tal gesto ed il necessario spirito

Rodo



il tradizionale Inno Santa Rosalia

Le termiti aggrediscono il Museo Pitre'

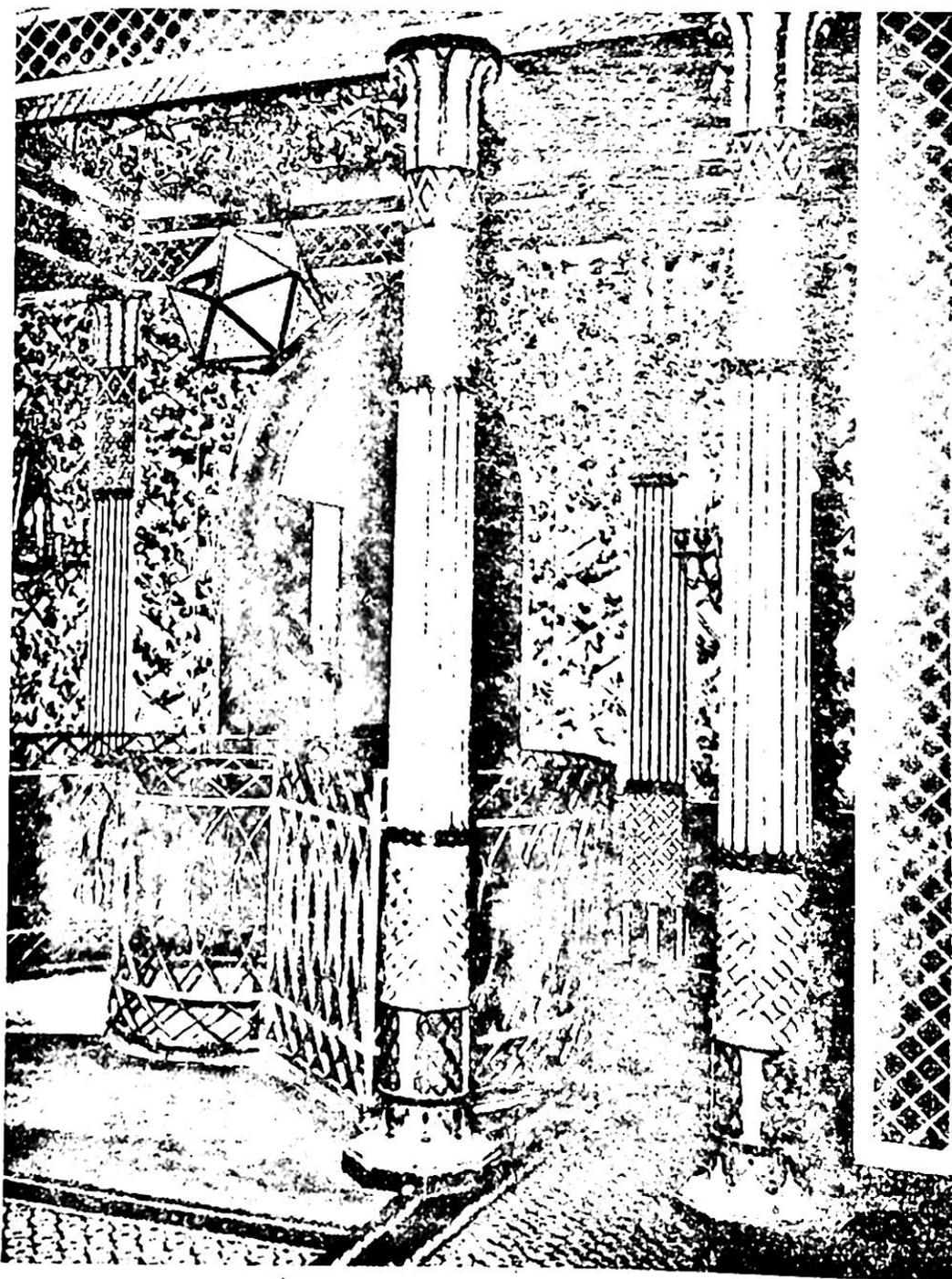
Agosto 1976 è un mese destinato a rimanere nigro lapillo nella storia del nostro Museo. Come la stampa ha doviziosamente informato, si è rivelata l'esistenza di una vera calamità a danno della Palazzina Cinese e del Museo: l'aggressione delle termiti, un flagello che in questo momento non può ritenersi circoscritto al nostro Museo, ma che certamente per noi assume — per la importanza ed insostituibilità del patrimonio in esso conservato — un carattere di estrema preoccupazione. Se, infatti, non si fosse tempestivamente gettato l'allarme, e se adesso non dovesse procedersi alla cauterizzazione rapida e drastica della piaga, il patrimonio che documenta la storia del costume e dell'arte della nostra Isola potrebbe sprofondare nel nulla, ad onta delle fatiche di Giuseppe Pitre' e di Giuseppe Cocchiara, e del lavoro di folle di artigiani che, ormai di fatto, quasi non esistono più, nonostante ogni sforzo teso a non fare morire le splendide tradizioni che nell'Ottocento resero possibile al sacerdotale entusiasmo di Giuseppe Pitre' di realizzare l'attuale Museo.

Il primo allarme è stato dato l'11 agosto con una serie di fonogrammi a tutte le competenti autorità, ai servizi del Comune, e all'Istituto di Entomologia Agraria della Università di Palermo. Quest'ultimo ha potuto subito identificare la natura degli insetti che dal nostro personale di custodia erano stati localizzati nel seminterrato della Palazzina, e precisamente nel salone di musica che si fregia di cinquanta bellissime stampe inglesi di interesse venatorio risalenti alla fine del Settecento. Una di esse (n. 21 - Morlandi, L'estate, London 1789) aggredita — come subito rivelò l'esame dei tecnici dello Istituto di Entomologia Agraria — dalle termiti era ormai distrutta, ed una altra (n. 22 - G. Morland, L'inverno, London 1789) accusava di essere già attaccata. Si tratta di termiti di un genere pericoloso per la sua particolare insidiosità. Le termiti «*lucifugus*», infatti, aborriscono la luce e lavorano invisibili nell'interno. Il sopraluogo dello Istituto di Entomologia portato dalla Palazzina anche ai locali del Museo non tardava a rivelare che anche questi correvano lo stesso terribile pericolo a motivo di una diversa specie di attaccanti.

Il 26 agosto e il 2 settembre, sotto la presidenza dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, Prof. Maria Grazia Ambrosini, si sono tenute nella Direzione del nostro Museo due riunioni nel corso delle quali il problema è stato affrontato, e si sono prese le prime decisioni suggerite dalla drammaticità del momento.

E' inutile nascondersi che il problema è grave e che la difesa è difficile. Detto questo, non mancheremo di fornire ulteriori notizie non appena si sarà dispiegata l'azione di difesa. Intanto si prende atto della sensibilità subito manifestata

dalla Giunta Comunale attraverso la erogazione immediata di un primo fondo di dieci milioni per la disinfezione, e attraverso la mobilitazione di tutti gli uffici comunali da essa dipendenti e aventi competenza sulla materia affinché si proceda, secondo le istruzioni della Soprintendenza ai Monumenti e della Soprintendenza alle Gallerie, alle quali per legge è demandata la vigilanza della Palazzina, monumento nazionale, e del Museo Etnografico, al salvataggio di tutte le collezioni che ne costituiscono il patrimonio.



Un interno del piano di rappresentanza della Palazzina Cinese.

TACCUINO

NUMERI DA RICORDARE

Questura 235.660
Pronto Intervento 113
Carabinieri radiomobile 581.144
Polizia stradale 422.524
Servizio medico domicilio CRI 321.860
Autoambulanza 250.020
Centro trasfusioni sangue 813.522
Vigili Urbani (Incidenti stradali) 406.121
Vigili del Fuoco 587.333
Metronotte 212.139

PRONTO SOCCORSI

Ospedale Civico 228.557
Villa Sofia 513.522
Via Roma 231.166
Piazza Marmi 585.357
Politeama 331.636
Bandita 470.343
INAIL 517.853
Borgo Nuove 406.768
Mondello 450.142
Valdesi 450.091

TELEFONO AMICO

Funziona ininterrottamente dalle 17 alle 23: 235685, Casella postale 481, Palermo.

TAXI

Radio-taxi 513.311
Piazza Castelnueve 588.133
Piazza Verdi 320.184
Piazza Giulio Cesare 231.001
Piazza Matteotti 261.950
Piazza Indipendenza 422.703
Via Melitè 231.000
Via Notarbartolo 260.732
Via Roma (angolo via Granatelli) 588.876

TURNO DELLE FARMACIE

V TURNO

Le seguenti farmacie osservano orario giorno festivo senza chiusura pomeridiana:

Angiella, Via Libertà 25, tel. 248782; Argento Lucia, Corso Scinà 159, tel. 218699; Bella, Via IV Aprile 1, tel. 231784; Bonsignore, Viale Regione Siciliana 2322, tel. 400219; Semilla, Via G. di Procida 29, tel. 231895; Cuccia Angela, Corso C. P. Aprile, tel. 240173; Delle Cliniche (Dr. Scibilia), Via Rocco Jemma, tel. 235918; Dei Corso (Dr. Riale S.), P.ta Marchese Arezzo 6, tel. 211536; Diha, Via A. Diaz 86, telefono 476824; Fragile, Via N. Martoglio 4, tel. 233126; Internazionale (Dr. Di Stefano), Piazza Olivetta 1, tel. 211421; La Spina, Via F. Cilea 12, tel. 573038; Liberti, Via Pire 2, tel. 224203; Lo Castro Salvatore, Via Lincoln 130, tel. 230970; Mannino, Via M. Stabile 50, tel. 210662; Marrocco, Corso V. Emanuele 159, tel. 216863; Polizzotti, Via E. Reattivo 23, tel. 510421; Salemi, Piazza Basti, P.oli 6, telefono 214369; Sirina, Corso Vittorio Emanuele 488, tel. 230192; Spurti, Via Brunetto Latini 14, tel. 218942; Trapani Francesco, Via M.se di Villabianca 43, tel. 298945; Valentini, Via N. Morro 85, tel. 291317

Farmacia che disimpegna il servizio notturno

Bologni (Dr. Pensabene), P.zza Bologni, tel. 231886; D'Agostino, via Roma 38 (palazzo delle Ferrarv), tel. 231117; Inglesi (D.aa Pensabene), via M. Stabile 173, tel. 211037; Menni, via Archimede 180, tel. 240461; Roma (Dr. Guadagnino), via Roma 207, tel. 213869; Ruggiero Settimo (Dr. Salidino), via P. di Belmonte 110, tel. 214771; Soderò, via Giuseppe Giusti 8, telefono 264855

LINEE AEREE ITAVIA

(servizi con orari DC9 e P28 Jet)

PARTENZE PER:
BERGAMO p. 20,45 a. 23,10
BOLOGNA p. 10,20 a. 11,35
BOLOGNA p. 18,55 a. 18,10
BOLOGNA p. 20,45 a. 22,00
FORLÌ p. 20,45 a. 22,40
PISA p. 10,20 a. 12,35
MILANO p. 10,20 a. 12,35

GENOVA
Soc. di Nav. Tirrenia (via Tuscan-Cagliari); giovedì ore 21,15.

USTILA
Motonave «Gentile de Fabris»; feriali ore 8.

ARRIVI DA

NAPOLI
Soc. di Nav. Tirrenia; lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato ore 6,45; venerdì e domenica ore 8.

TUNISI
Soc. di Nav. Tirrenia; lunedì ore 7,15.

CAGLIARI
Soc. di Nav. Tirrenia; venerdì ore 8,30.

GENOVA
Soc. di Nav. Tirrenia; lunedì ore 7,15.

USTILA
Motonave «Gentile de Fabris»; feriali ore 16.

TRENI

PARTENZE PER

AGRIGENTO: 5,50 (E); 8,50 (R); 9,45; 12,15 (E); 14,24 (E); 16,45 (E); 17,08 (E); 20,43 (E)

BRENNERO: 14,47

CALTANISSETTA: 3,40 (feriale); 5,50 (E); 12,05; 14,05 (E); 17,05 (E); 20,43 (E)

CATANIA: 6,19 (E); 8,25 (E); 16 (E); 19,20 (E)

ENNA: 6,19 (E); 8,25 (E); 16 (E); 19,20 (E)

MESSINA: 3,40; 7,15 (E); 7,48 (Peloritano); 10,10 (E); 11,50 (E); 13,10; 14,32; 14,47 (E); 17,47 (E); 18,38 (E); 19,30 (E); 21,10 (E); 22,45.

MILANO: 11,50 (E); 14,47 (E).

RAGUSA MODICA: 5,50 (E); 17,05 (E)

ROMA: 7,15 (E); 7,48 (Peloritano); 17,47 (E); 19,30 (E); 21,10 (E); 22,45.

SIRACUSA: 16 (E)

TORINO: 10,10 (E)

TRAPANI: 4,30 (feriale); 5,45 (E); 6,37; 8,20 (R); 9,58 (E); 12,10; 12,40; 14,02; 16,50 (E); 17,50 (feriale); 19,27; 23,10 (E)

VENEZIA: 11,50

ARRIVI DA

AGRIGENTO: 8,11 (E); 10,35 (E); 15,20; 16,39 (E); 19,40 (R); 21,30 (E); 23,19 (E)

BRENNERO: 17,24

CALTANISSETTA: 8 (E); 9,07 (E); 15,09; 17 (E); 20,15 (E)

CATANIA: 0,08; 10,56; 12,25; 21,43 (E)

ENNA: 0,08; 10,56; 12,25; 21,43 (E)

MESSINA: 5,24; 7,55 (E); 9,17 (E); 10,52 (E); 11,53; 12,47 (E); 15,15; 17,24; 18,49 (E); 22,45 (E); 22,58 (Peloritano)

MILANO: 11,53 (E); 15,15 (E); 17,24

RAGUSA MODICA: 8 (E); 17 (E)

ROMA: 5,24; 7,55 (E); 9,17 (E); 12,47 (E); 15,15 (E); 22,45; 22,58 (Peloritano)

SIRACUSA: 16,56

TORINO: 18,46 (E)

TRAPANI: 5,42; 6,57; 7,52 (E); 8,13; 10,57 (E); 13,46; 15,50 (E); 16,11 (R); 17,09; 19,04 (E); 20,14 (E); 22,23 (E)

VENEZIA: 11,58

SPARATORIA - GIALLO SULLA CIRCONVALLAZIONE
Tiro incrociato di lupara e pistole contro un agente ed un saldatore

Primo tardivo intervento del Comune



Il prof. Giovanni Liotta, direttore dell'istituto di entomologia agraria, osserva i danni causati dalle termiti ad uno dei pannelli della sala dedicata alla pesca e ne preleva alcuni esemplari.

Due specie di termiti fanno scempio del museo Pitrè

Stanzianti dieci milioni per i disinfestanti - Accertati nel sopralluogo dei tecnici danni superiori al previsto

I due stavano discutendo a bordo di un'auto posteggiata - Gravissimo il carrozziere - Ritrovata carbonizzata la vettura dei criminali

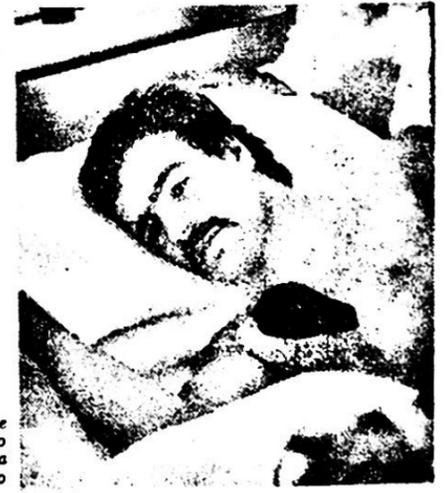
Tiro incrociato di lupara e calibro trentotto, ieri alle due meno venti del pomeriggio, all'angolo che la Circonvallazione forma con via Villagrazia, su una «A 112» dentro la quale, da qualche minuto, avevano preso posto l'agente di pubblica sicurezza Gennaro Solito (22 anni, di Martina Franca in provincia di Taranto, in forza presso la «sezione anti-rapine» della Squadra Mobile) e il saldatore di 24 anni Rosario Lo Piccolo, con bottega nel pressi del luogo della sparatoria. L'utilitaria, di proprietà del saldatore, era stata posteggiata con le ruote anteriori sul marciapiede. Gli occupanti davano le spalle alla strada.

L'agente e Rosario Lo Piccolo parlavano da qualche minuto quando il saldatore si è lasciato scivolare dal sedile, tirando a sé il suo interocutore.

La vettura degli aggressori è fuggita. L'allarme in città è stato dato da alcuni bottegai della zona, e sul posto sono piombate le «volanti» e le autoradio della Squadra Mobile, con il dirigente Contrada e tutti i funzionari. A questo punto occorre dire subito che verso le sette di sera in via Alol, a Falsomiele, una pattuglia di agenti ha trovato una «128» chiara, con targa falsa, data alle fiamme da pochissimo tempo. L'auto, comunque, sino alle 14 non si trovava ancora sul posto dove è stata rinvenuta letteralmente carbonizzata.

Il soccorso ai feriti è stato immediato. All'Ospedale Civico le condizioni di Rosario Lo Piccolo sono state giudicate gravissime, quelle di Gennaro Solito un po' meno. I due sono stati sottoposti nel pomeriggio a delicati interventi per l'estrazione del pallettoni.

L'inchiesta è stata subito affidata al sostituto procuratore della Repubblica dottor Salvatore Virga. In ospedale si sono recati il questore Domenico Adighiero accompagnato dal vicequestore



L'agente Gennaro Solito vittima dell'attentato



Il saldatore Rosario Lo Piccolo. Gravissime le sue condizioni.

LO ASSICURA L'ASSESSORE ALLE MUNICIPALIZZATE

AGIP Motel, C.L.A. s.r.l. Motel, via Reg. Siciliana; Sperone, sig. Lo Cascio Luigi, via Mezzina Marina; Mondello Valdasi, sig. Rosal Pietro, viale P. de Scialoja.

L. P. (già Shell) piazza Leoni, sig. Palermo Giovanni Ponte Oreo (ex BOA), sig. Bonetti Gaetano; via Reg. Siciliana (vicolo via Oreo).

API: piazza Giacchery, sig. Potti Gaetano.

MOBIL: via Reg. Siciliana, sig. Ventrella Gennaro (di fronte CEIFA).

ESSO: via Messina Marina, sig. Luigi Spalotora.

PROVINCIA

AGIP Cetali SS. 113 (di fronte albergo S. Lucia).

L. P. (già Shell) Cirià SS. 113 km. 289-533; Corleone corso del Mille.

MACI: Bagheria via Città di Palermo.

GULF: Polizzi Generose largo Zingari.

ESSO: Villamosara-Villabate, Marcoluso.

TOTAL: Partinico km. 318-82 SS. 113 (uscita Alcamo); S. Giuseppe lato corso Umberto.

AUTOLINEE S.A.I.S.
(via Barisano telefono 235722)

PARTENZE PER:

CATANIA

P. 6,30 A. 9,50
P. 8,00 A. 10,45
P. 13,30 A. 19,00
P. 17,30 A. 20,15

ENNA

P. 6,30 A. 8,15
P. 15,30 A. 17,25

CALTANISSETTA

P. 6,30 A. 8,10
P. 15,00 A. 16,40

CALTAGIRONE

P. 6,30 A. 10,25
P. 15,00 A. 18,55

ARRIVI DA:

CATANIA

A. 10,00 P. 8,45
A. 10,45 P. 8,00
A. 19,15 P. 16,00
A. 20,15 P. 17,30

ENNA

A. 10,00 P. 8,05
A. 18,15 P. 17,30

CALTANISSETTA

A. 9,10 P. 7,30
A. 19,10 P. 17,30

CALTAGIRONE

A. 9,10 P. 5,15
A. 19,10 P. 15,15

SERVIZI TURISTICI
(via E. Amari, 40 - T. 587144)

AGRIGENTO

Lunedì p. ore 09,15

PALERMO DI NOTTE

Martedì p. ore 21,00

CEFALU' GIBILMANNA

Martedì p. ore 09,15

USTICA

Giovedì p. ore 08,15

SEGESTA SELINUNTE

Venerdì p. ore 09,15

TRAPANI ERICE

Sabato p. ore 09,15

ETNA

Domenica p. ore 08,30

MOVIMENTO DEL PORTO

PARTENZE PER:

NAPOLI

Soc. di Navigazione Tirrenica; partenza giornaliera alle ore 20,30 con arrivo a Napoli alle ore 6 (il lunedì al sabato arriva alle ore 7); partenza giornaliera diurno il lunedì alle ore 10 con arrivo a Napoli alle ore 19,15.

TUNISI

Soc. di Nav. Tirrenica; giovedì ore 21,15

CAGLIARI

Soc. di Nav. Tirrenica; venerdì ore 18,30

AUTOLINEE ISTA

PARTENZE DA PALERMO

ALTOFONTE: 6,10; 6,35; 6,50; 7,35; 8,10; 9,10; 11,12; 12,45; 13,20; 13,50; 14,10; 14,40; 15,30; 16,05; 16,50; 17,10; 17,25; 18,15; 19,35; 21,15. Solo festivi: 7,15; 8,30; 9,50; 11,10; 12,15; 13,15; 14,30; 15,15; 16,20; 17,40; 19,20; 20,20; 21,40.

CAPACI: 6,15; 7,05; 7,45; 8,10; 8,30; 9,45; 11,12; 13,13; 13,30; 13,45; 14,15; 14,30; 15,35; 16,20; 17,30; 18,18; 18,55; 20,15. Solo festivi: 7,45; 8,30; 10,11; 11,15; 12,25; 14,30; 16,17; 17,30; 18,30; 20,50.

CASTELLANA: 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30; 24,30; 25,30; 26,30; 27,30; 28,30; 29,30; 30,30; 31,30; 32,30; 33,30; 34,30; 35,30; 36,30; 37,30; 38,30; 39,30; 40,30; 41,30; 42,30; 43,30; 44,30; 45,30; 46,30; 47,30; 48,30; 49,30; 50,30; 51,30; 52,30; 53,30; 54,30; 55,30; 56,30; 57,30; 58,30; 59,30; 60,30; 61,30; 62,30; 63,30; 64,30; 65,30; 66,30; 67,30; 68,30; 69,30; 70,30; 71,30; 72,30; 73,30; 74,30; 75,30; 76,30; 77,30; 78,30; 79,30; 80,30; 81,30; 82,30; 83,30; 84,30; 85,30; 86,30; 87,30; 88,30; 89,30; 90,30; 91,30; 92,30; 93,30; 94,30; 95,30; 96,30; 97,30; 98,30; 99,30; 100,30.

ARRIVI DA:

ALTOFONTE: 6,10; 6,35; 6,50; 7,35; 8,10; 9,10; 11,12; 12,45; 13,20; 13,50; 14,10; 14,40; 15,30; 16,05; 16,50; 17,10; 17,25; 18,15; 19,35; 21,15. Solo festivi: 7,15; 8,30; 9,50; 11,10; 12,15; 13,15; 14,30; 15,15; 16,20; 17,40; 19,20; 20,20; 21,40.

CAPACI: 6,15; 7,05; 7,45; 8,10; 8,30; 9,45; 11,12; 13,13; 13,30; 13,45; 14,15; 14,30; 15,35; 16,20; 17,30; 18,18; 18,55; 20,15. Solo festivi: 7,45; 8,30; 10,11; 11,15; 12,25; 14,30; 16,17; 17,30; 18,30; 20,50.

CASTELLANA: 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30; 24,30; 25,30; 26,30; 27,30; 28,30; 29,30; 30,30; 31,30; 32,30; 33,30; 34,30; 35,30; 36,30; 37,30; 38,30; 39,30; 40,30; 41,30; 42,30; 43,30; 44,30; 45,30; 46,30; 47,30; 48,30; 49,30; 50,30; 51,30; 52,30; 53,30; 54,30; 55,30; 56,30; 57,30; 58,30; 59,30; 60,30; 61,30; 62,30; 63,30; 64,30; 65,30; 66,30; 67,30; 68,30; 69,30; 70,30; 71,30; 72,30; 73,30; 74,30; 75,30; 76,30; 77,30; 78,30; 79,30; 80,30; 81,30; 82,30; 83,30; 84,30; 85,30; 86,30; 87,30; 88,30; 89,30; 90,30; 91,30; 92,30; 93,30; 94,30; 95,30; 96,30; 97,30; 98,30; 99,30; 100,30.

ARRIVI DA:

ALTOFONTE: 5,55; 6,25; 7,25; 7,40; 8,15; 8,45; 9,20; 10,10; 11,20; 12,10; 13,10; 14,30; 15,15; 15,20; 15,55; 16,40; 17,15; 18,15; 18,35; 19,25; 20,45. Solo festivi: 7,10; 8,25; 9,40; 11,12; 12,20; 13,10; 14,25; 16,10; 17,30; 18,50; 20,10; 21,30; 22,40.

CAPACI: 6,10; 6,55; 7,30; 7,55; 8,05; 8,20; 9,15; 9,25; 9,50; 10,30; 12,15; 13,15; 14,05; 15,30; 16,10; 17,15; 17,25; 17,50; 20,10; 21,10. Solo festivi: 7,40; 8,50; 11,12; 12,15; 13,30; 14,45; 18,15; 19,45; 20,40; 23.

CASTELLANA: 6,45; 8,15.

CARINI: 6,10; 6,55; 7,30; 8,05; 8,20; 9,15; 9,50; 10,30; 12,15; 13,15; 14,05; 15,30; 16,10; 17,15; 17,25; 17,50; 20,10; 21,10. Solo festivi: 7,40; 8,50; 11,12; 12,15; 13,30; 14,45; 18,15; 19,45; 20,40; 23.

ARRIVI DA:

ALTOFONTE: 5,55; 6,25; 7,25; 7,40; 8,15; 8,45; 9,20; 10,10; 11,20; 12,10; 13,10; 14,30; 15,15; 15,20; 15,55; 16,40; 17,15; 18,15; 18,35; 19,25; 20,45. Solo festivi: 7,10; 8,25; 9,40; 11,12; 12,20; 13,10; 14,25; 16,10; 17,30; 18,50; 20,10; 21,30; 22,40.

CAPACI: 6,10; 6,55; 7,30; 7,55; 8,05; 8,20; 9,15; 9,25; 9,50; 10,30; 12,15; 13,15; 14,05; 15,30; 16,10; 17,15; 17,25; 17,50; 20,10; 21,10. Solo festivi: 7,40; 8,50; 11,12; 12,15; 13,30; 14,45; 18,15; 19,45; 20,40; 23.

CASTELLANA: 6,45; 8,15.

CARINI: 6,10; 6,55; 7,30; 8,05; 8,20; 9,15; 9,50; 10,30; 12,15; 13,15; 14,05; 15,30; 16,10; 17,15; 17,25; 17,50; 20,10; 21,10. Solo festivi: 7,40; 8,50; 11,12; 12,15; 13,30; 14,45; 18,15; 19,45; 20,40; 23.

Da domenica Piano Zucchi avrà la sua chiesa

Domenica sarà inaugurata la nuova chiesa di Piano Zucchi, che, con una cerimonia di benedizione sarà dedicata a S. Paolo.

La chiesetta è stata costruita con enormi sacrifici. Per la sua realizzazione ci sono voluti, infatti, cinque anni. I fondi sono stati forniti dal Club Alpino Siciliano e da una sottoscrizione che è stata aperta tra tutti gli appassionati della montagna. Il progetto della chiesetta è dell'ing. Vincenzo Morici.

In una zona come quella di Piano Zucchi, i cui abitanti si sono moltiplicati per la costruzione di numerosi villini, sembra giusto che le autorità religiose della diocesi abbiano deciso di costruire una chiesa per consentire a tutti di trovare dei momenti di pace nella preghiera. Uno dei principali artefici di questa realizzazione è stato padre Giuseppe Scelsi, che con la sua opera instancabile è riuscito a superare le innumerevoli difficoltà di ordine burocratico, organizzativo e finanziario che hanno ritardato la realizzazione dell'opera.

Quella di domenica sarà una cerimonia significativa, perché vi parteciperanno tutti coloro che, con la loro generosa collaborazione, hanno reso possibile la costruzione della chiesetta.

E' nato Federico Salvatore Riggio

E' nato Federico Salvatore, figlio primogenito di Marina Battaglia e di Vito Riggio, consulente del presidente della Regione.

Ai genitori le più vive congratulazioni; al piccolo gli auguri più sinceri per una lunga e serena esistenza.

E' nato Federico Salvatore Riggio

E' nato Federico Salvatore, figlio primogenito di Marina Battaglia e di Vito Riggio, consulente del presidente della Regione.

Ai genitori le più vive congratulazioni; al piccolo gli auguri più sinceri per una lunga e serena esistenza.

E' nato Federico Salvatore Riggio

E' nato Federico Salvatore, figlio primogenito di Marina Battaglia e di Vito Riggio, consulente del presidente della Regione.

Ai genitori le più vive congratulazioni; al piccolo gli auguri più sinceri per una lunga e serena esistenza.

E' nato Federico Salvatore Riggio

E' nato Federico Salvatore, figlio primogenito di Marina Battaglia e di Vito Riggio, consulente del presidente della Regione.

Ai genitori le più vive congratulazioni; al piccolo gli auguri più sinceri per una lunga e serena esistenza.

E' nato Federico Salvatore Riggio

E' nato Federico Salvatore, figlio primogenito di Marina Battaglia e di Vito Riggio, consulente del presidente della Regione.

Ai genitori le più vive congratulazioni; al piccolo gli auguri più sinceri per una lunga e serena esistenza.

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-



Un costume di donna dell'Ottocento completamente rovinato dalle termidi.

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-



Un costume di donna dell'Ottocento completamente rovinato dalle termidi.

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

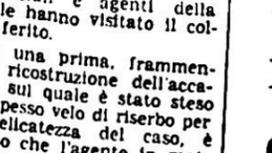
Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-



Un costume di donna dell'Ottocento completamente rovinato dalle termidi.

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

Un'auto investita da un macigno Gravissimo un bimbo di 7 mesi

Caduta di massi: chiusa di nuovo la "panoramica"

Momenti di panico ieri sera sulla «panoramica» di Monte Pellegrino, dove intorno alle 19,45 un macigno di un bimbo di 7 mesi, sono transitati a bordo della loro utilitaria. Improvvisamente, all'uscita della seconda galleria, un grosso macigno si è staccato dalla parete rocciosa investendo in pieno l'automobile assieme ad una gragnuola di massi e di terriccio.

Fortunatamente la protezione delle lamiere dell'automobile ha ridotto al minimo le conseguenze per Antonio Lorello e la moglie Rosalia Maniscalco che sbalottati all'interno dell'abitacolo hanno riportato solo qualche contusione e qualche escoriazione alla donna, mentre il marito alla guida dell'auto è rimasto il-

INO

RE
35.660
113
581.144
422.524
321.860
250.020
513.522
406.121
587.333
212.139
CORSI
228.557
513.522
231.166
585.357
331.636
470.343
517.853
406.768
450.142
450.091

TRENI
● PARTENZE PER
AGRIGENTO 5,50 (E); 8,50 (R); 9,45; 12,15 (E); 14,24 (E); 16,45 (E); 17,05 (E); 20,43 (E).
BRENNERO: 14,47.
CALTANISSETTA: 3,40 (feriale); 5,50 (E); 12,05; 14,05 (E); 17,05 (E); 20,43 (E).
CATANIA: 6,19 (E); 8,25 (E); 16 (E); 19,20 (E).
ENNA: 6,19 (E); 8,25 (E); 16 (E); 19,20 (E).
MESSINA: 3,40; 7,15 (E); 7,48 (Peloritano); 10,10 (E); 11,50 (E); 13,10; 14,32; 14,47 (E); 17,47 (E); 18,38 (E); 19,30 (E); 21,10 (E); 22,45.
MILANO: 11,50 (E); 14,47 (E).
RAGUSA MODICA: 5,50 (E); 17,05 (E).
ROMA: 7,15 (E); 7,48 (Peloritano); 17,47 (E); 19,30 (E); 21,10 (E); 22,45.
SIRACUSA: 16 (E).
TORINO: 10,10 (E).
TRAPANI: 4,30 (feriale); 5,45 (E); 6,37; 8,20 (R); 9,58 (E); 12,10; 12,40; 14,02; 16,50 (E); 17,50 (feriale); 19,27; 23,10 (E).
VENEZIA: 11,50.
● ARRIVI DA
AGRIGENTO: 8,11 (E); 10,35 (E); 15,20; 16,39 (E); 19,40 (R); 21,30 (E); 23,19 (E).
BRENNERO: 17,24.
CALTANISSETTA: 8 (E); 9,07 (E); 15,09; 17 (E); 20,15 (E).
CATANIA: 0,08; 10,56; 12,25; 21,43 (E).
ENNA: 0,08; 10,56; 12,25; 21,43 (E).
MESSINA: 5,24; 7,55 (E); 9,17 (E); 10,52 (E); 11,53; 12,47 (E); 15,15; 17,24; 18,49 (E); 22,45 (E); 22,56 (Peloritano).
MILANO: 11,53 (E); 15,15 (E); 17,24.
RAGUSA MODICA: 8 (E); 17 (E).
ROMA: 5,24; 7,55 (E); 9,17 (E); 12,47 (E); 15,15 (E); 22,45; 22,56 (Peloritano).
SIRACUSA: 16,56.
TORINO: 18,48 (E).
TRAPANI: 5,42; 6,57; 7,52 (E); 8,13; 10,57 (E); 13,46; 15,50 (E); 16,11 (R); 17,09; 19,04 (E); 20,14 (E); 22,23 (E).
VENEZIA: 11,58.

AMICO

ottamente dalle
235685, Casella
Palermo.

XI

513.311
588.133
320.184
231.001
261.950
422.703
231.000
260.732
588.876

URNO

FARMACIE

V TURNO

ati farmacia osserva-
to diurno continuativo
tura pomeridiana

Giovanni, Piazza G. nni
14, tel. 245923; Bi-
le Quartieri 10 (S. Lo-
Via Cavour 38, tel.
Del Centro (Dr. Polli-
Piazza Casteinuovo 11, tel.
1) Dondero Tortorici, Via
ada 49, tel. 231168; Fran-
Piazza Leoni 83, telefono
978) Gerardi, Via Sardegna
tel. 527437; La Calce, Via
Roccella 49, tel. 228122;
Lomia, Via Montalbo 1-G,
il. 267488; La Mantia, Via Mai-
a, 3, tel. 234123; Lo Jacone Ca-
terina, Via Terrasanta 20, tel.
261501; Lo Nano, Via Sperone
11-B, tel. 476958; Mancuso, Rio-
cardo, Piazza P. Camporeale
44, tel. 560849; Mancuso, Viale
delle Alpi 7-D, tel. 253683; Ni-
sca, Via Oreo 160, tel. 281661;
Polizzi, Corso Calistaffi 415 (aa
Lo Jacone), tel. 222961; Rea-
ta Elena, Via G. B. Paganò
15 (Pal. EAS), tel. 216328;
Ruffino, Via Mogedlacio 1-B
(Passo di Rigano), tel. 407082;
Sodaro, Via Giusti 8, telefono
264865; Timonieri, Largo E. Al-
fano 2, tel. 213912; Triloio, Via
Colonna Rotta 256, tel. 222506;
Tripi, Piazza Rivoluzione 12, tel.
231693.

Farmacie che disimpegnano il
servizio notturno:

Bologni (Dr. Pensabene), P.zza
Bologni, tel. 231986; D'Agostino,
via Roma 36 (palazzo delle Fer-
rovie), tel. 231117; Inglese
(D.ssa Pensabene), via M. Sta-
bile 173, tel. 211037; Menni,
via Archimede 180, tel. 240461;
Roma (Dr. Guadagnino), via Ro-
ma 207, tel. 213869; Ruggero
Settimo (Dr. Seidino), via P. pa
di Belmonte 110, tel. 214771;

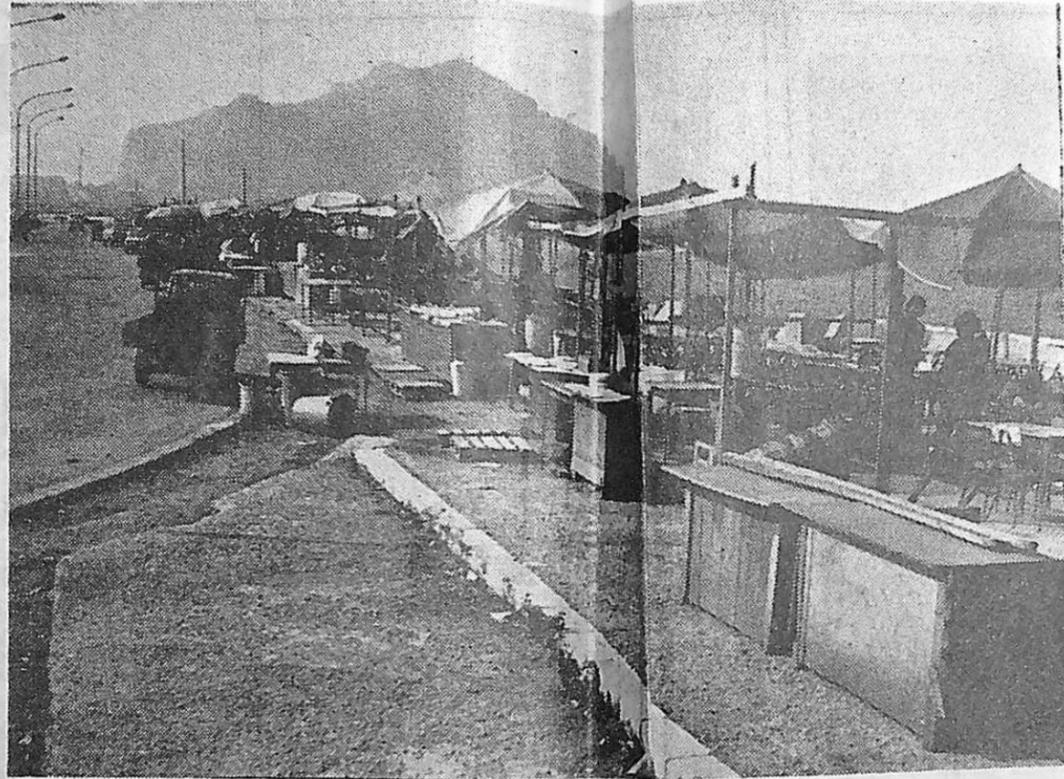
LINEE AEREE
ITAVIA

(servite con aerei DC9 e P28 Jet)

● PARTENZE PER:

BERGAMO p. 20,45 a. 23,10
BOLOGNA p. 10,20 a. 11,35
BOLOGNA p. 16,55 a. 18,10
BOLOGNA p. 20,45 a. 22,00

Mentre il progetto è fermo ed i quattrini si svalutano



Le bancarelle dei « polipari » osteggiate dagli enti turistici.

Gli enti turistici contrari ai « polipari » nella Villa a mare

Nel '70 si pensava di fare di tutto il Foro Italico il più bel « balcone » della città, adesso con i 350 milioni disponibili si può sistemare a malapena il tratto antistante la Villa Giulia

C'era una volta un progetto di fare del Foro Italico il più bel « balcone » a mare della città. Un progetto c'è ancora, è completamente diverso dal precedente, ha subito via via modifiche e restrizioni, e col passare degli anni la realizzazione dell'opera più che incontrare meno ostacoli sul suo cammino sembra avvia-

Il « deterioramento » sarebbe costituito dal fatto che nel progetto della villa a mare, non solo non è previsto l'allontanamento dei polipari, ma se ne rafforza la presenza con la costruzione di capanni in muratura. Questi box sarebbero realizzati lungo il lato della villa che guarda il mare, nascondendone per buona parte la vi-

Spiccati dalla Procura della Repubblica

Per una mafia-gang
13 ordini di cattura

Tre gli arrestati - Uno si è costituito all'Ucciardone - Nove gli irreperibili - Sull'organizzazione l'ombra d'uno scomparso?

Nuovo terremoto tra le « coppie storte » di periferia. Tredici ordini di cattura firmati ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Croce hanno turbato la quiete di Ferragosto ad altrettanti personaggi, taluni notissimi, qualcun altro « nuovo », accusati di aver messo su un sodalizio criminoso per il quale è stata invocata la legge antimafia del 1965. Un'associazione per delinquere aggravata che figura al primo posto delle imputazioni elencate sui provvedimenti giudiziari (sulle altre nessuno ha voluto dire nulla invocando il segreto istruttorio). Ma poiché è chiaro che il magistrato non può accusare alcune persone di associazione a delinquere se dal consorzio non è scaturita un'azione criminosa, è facile ipotizzare che gli altri reati saranno di una gravità tale da spingere investigatori e Procura a tacere sino a quando i ricercati non saranno tutti al fresco.

Dei tredici ordini di cattura, infatti, soltanto tre sono stati eseguiti dai carabinieri

del maggiore Subranni, comandante del Nucleo Investigativo del Gruppo Palermo. Una quarta persona si è costituita spontaneamente al guardaportone dell'Ucciardone. Gli altri nove personaggi risultano irreperibili. Gli arrestati sono: Luigi Trapani di 61 anni (via Belgio 10, bracciante), Rosario Sampino di 30 anni (via Salvatore Morso 7, rappresentante di vini) e Francesco Cina di 52 anni (via Filisto 20 a Monterotondo, guardiano). Si è costituito al carcere di via Enrico Albanese l'industriale dei sacchetti in plastica Sergio Sacco di 31 anni (Largo Strasburgo).

I nove irreperibili sono: Filippo Giacalone (50 anni, possidente, via San Lorenzo 12), Giovanni Pilo (39 anni, costruttore edile, viale Italia a Mondello), Francesco Madonia (52 anni, commerciante, largo San Lorenzo), Francesco Di Trapani (38 anni, via Venuti a Cinisi), Diego Di Trapani (40 anni, confinato a Fiorano Modenese), Bernardo Chianello (32 anni, confinato a Beinasco di Torino), e i tre fratelli Armando, Giovanni e Giuseppe Bonanno (il primo di 35 anni e confinato a Trezzano sul Naviglio di Milano, il secondo di 44 anni e abitante in via Resurrezione a San Lorenzo, il terzo di 42 anni e domiciliato in via Carbone 1).

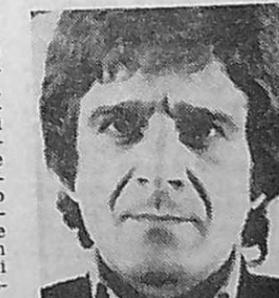
Quali siano stati gli elementi forniti con i loro dossier dai carabinieri del Nucleo Investigativo alla Procura della Repubblica non è dato di sapere, ma taluni dei nomi vergati sugli ordini di cattura del sostituto Croce riportano al periodo delle prime indagini sulla scomparsa di un industriale del biscotti di San Lorenzo, quel Leonardo Di Trapani sparito dalla circolazione il 15 ottobre dell'anno scorso, e la cui vettura venne rinvenuta qualche giorno dopo nei pressi di viale Strasburgo. Ma è probabile che il rapporto di denuncia dell'Arma non ruoti soltanto attorno alla spa-



Francesco Madonia



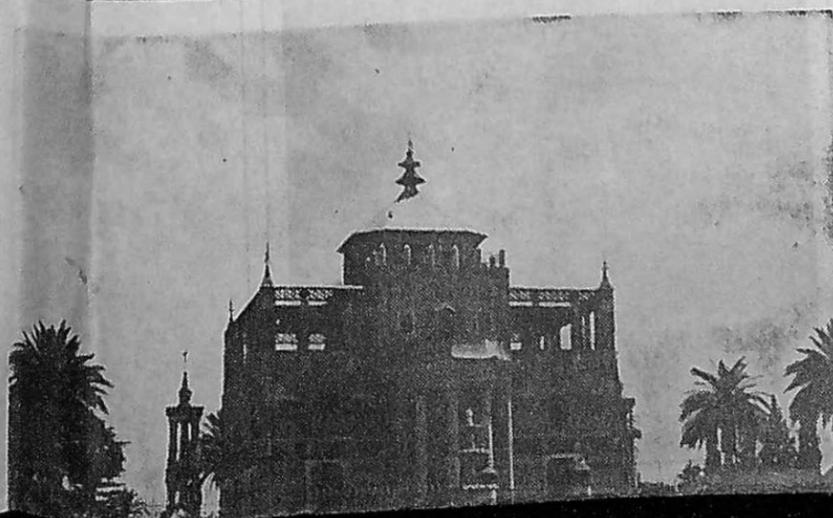
Luigi Trapani



Rosario Sampino



Francesco Cina



via Giuseppe... telefono 264865.

BENZINAI APERTI DI NOTTE

CITTA'
AGIP: Motel, C.L.A. s.r.l. Motel, viale Reg. Siciliana; Spetrona, sig.ra Lo Cascio Luigia, via Messina Marineri, Mondello Valdesi, sig. Rosal Pietro, viale P. pa di Scalo.
L. P. (già Shell): piazza Leoni, sig. Palermo Giovanni; Ponte Oretto (ex BOA), sig. Bonetti Gaetano; via Reg. Siciliana (svincolo via Oretto).
API: piazza Gioacchino, sig. Petti Gaetano.
MOBIL: viale Reg. Siciliana, sig. Ventrella Genaro (di fronte CEIPA).
ESSO: via Messina Marina, sig. Luigi Spatefora.

ARRIVI DA:
BERGAMO: a. 09,50 p. 07,25
BOLOGNA: a. 09,50 p. 08,35
BOLOGNA: a. 16,15 p. 15,00
BOLOGNA: a. 20,15 p. 19,00
FORLI': a. 09,30 p. 07,49
MILANO: a. 09,50 p. 07,30
MILANO: a. 16,15 p. 13,45
TORINO: a. 09,50 p. 07,15
TORINO: a. 16,15 p. 13,40
TREVISI-VENEZIA: a. 20,15 p. 17,20

AUTOLINEE ISTA

PARTENZE DA PALERMO
ALTOFONTE: 6,10; 6,35; 6,50; 7,35; 8,10; 9; 10; 11; 12; 12,45; 13,20; 13,50; 14,10; 14,40; 15,30; 16,05; 16,50; 17,10; 17,25; 18,15; 19,35; 21,15. Solo festivi: 7,15; 8,30; 9,50; 11,10; 12; 13,15; 14,30; 15; 16,20; 17,40; 19; 20,20; 21,40.
CAPACI: 6,15; 7,05; 7,45; 8; 8,30; 9,45; 11; 12; 13; 13,30; 13,45; 14,15; 14,30; 15,35; 16,20; 17,30; 18; 18,55; 20,15. Solo festivi: 7,45; 8,30; 10; 11,15; 12,25; 14,30; 16; 17,30; 18,30; 20,50.

AUTOLINEE S.A.I.S.

PARTENZE PER:
CATANIA: p. 6,30 a. 9,50; p. 8,00 a. 10,45; p. 15,30 a. 19,00; p. 17,30 a. 20,15
ENNA: p. 6,30 a. 8,15; p. 15,30 a. 17,25
CALTANISSETTA: p. 6,30 a. 8,10; p. 15,00 a. 16,40
CALTAGIRONE: p. 6,30 a. 10,25; p. 15,00 a. 18,55

ARRIVI DA:
CATANIA: a. 10,00 p. 6,45; a. 10,45 p. 8,00; a. 19,15 p. 16,00; a. 20,15 p. 17,30
ENNA: a. 10,00 p. 8,05; a. 19,15 p. 17,30
CALTANISSETTA: a. 9,10 p. 7,30; a. 19,10 p. 17,30
CALTAGIRONE: a. 9,10 p. 5,15; a. 19,10 p. 15,15

SERVIZI TURISTICI

Amerl, 40 - T. 587144)
CENTO: p. ore 09,15
NO DI NOTTE: p. ore 21,00
GIBILMANNIA: p. ore 09,15
SELINUNTE: p. ore 08,15
ERICE: p. ore 09,15
p. ore 08,30

VIMENTO PORTO

PER
Izonia Tirrenia; partenza alle ore 20,30
Napoli alle ore 6
il sabato arrivo a partenza susseguenti il lunedì alle ore 6
Napoli alle ore 6
Izonia Tirrenia (giovedì)
Izonia Tirrenia (venerdì)

sta l'apertura per la vendita dei frutti di mare sarebbe realizzata sulla strada, mentre nel retro del box, che si affaccia sulla villa, sono previste le finestre dei gabinetti. Qual è la preoccupazione dell'EPT e dell'Azienda di Turismo? Che si crei uno sconcio inammissibile in una zona che sarà frequentata, almeno così si spera, da molte mamme e bambini. Ne è credibile la tesi secondo cui i polipari fanno folklore, almeno «certi» polipari. Ed allora gli enti turistici avevano suggerito la soluzione di spostare più avanti, nei pressi di Spanò, il villaggio per la vendita dei frutti di mare.

Il fatto che, invece, si prevedono i box nel progetto e la circostanza che attualmente si tollera ancora la loro presenza, nonostante siano stati fatti sgombrare alcuni mesi fa, porta gli organismi turistici palermitani a ritenere che i polipari godono di grossi appoggi clientelari di qualche parte politica. Pur in mezzo a queste polemiche, all'inizio di quest'anno il progetto della villa a mare è stato rielaborato dall'Ente Porto. La somma a disposizione è sempre di 350 milioni. Mentre sarebbe stato logico aumentare il finanziamento regionale, è stato deciso, invece, di ridurre la previsione di alcune opere da realizzare. La Regione, rimpromovendolo nel marzo scorso, ha posto la condizione del « parere favorevole » della Sovrintendenza ai Monumenti. L'Ente Porto ha reagito ed il carteggio si trova ancora alla Regione in attesa della definizione della controversia.

Questa è, per sommi capi, la storia di un'opera pubblica palermitana. Ogni volta si aggiunge un capitolo ma nessuno può dire quando sarà scritta la parola « fine ». Intanto, il Foro Italo continua a degradare ed essere il covo delle più svariate attività. Di recente è diventata base fissa dei venditori di oggetti in vimini, stuoie e sedie da sdraio. I proprietari delle gioiellerie vi si sono installati a carattere continuativo. Gli zingari ne hanno fatto una base dei loro accampamenti. Il « balcone » a mare della città può continuare ad essere un letamaio.

Due siciliani sono stati arrestati a Novara nel corso di un'operazione della Squadra Mobile. Si tratta di Salvatore Trovato, di 29 anni, originario di Adrano in provincia di Catania, e di Salvatore Lo Bue di 34 anni, originario di Corleone. Salvatore Trovato è stato arrestato, assieme ad un altro uomo, Marco Todde di 36 anni, originario di Cagliari, perché trovati in possesso di alcuni attrezzi da scasso.

Salvatore Lo Bue, invece, sarebbe stato arrestato per favoreggiamento personale nei riguardi di Franco Negro, di 30 anni, nativo di Potenza, nei confronti del quale era stato emesso da tempo un mandato

Il museo Pitre, ospitato nella settecentesca « Palazzina cinese » del parco della Favorita è minacciato dalle termiti che stanno divorando le preziose raccolte etnografiche che costituiscono un'eccezionale documentazione del folklore siciliano. L'allarme è stato lanciato, con viva preoccupazione, dai responsabili del museo, che hanno invitato il Comune a sollecitare il rapido intervento dell'istituto universitario di entomologia agraria perché i suoi tecnici effettuino la disinfezione dei locali aggrediti dalle termiti. La « Palazzina cinese » fatta costruire sul finire del '700 da Ferdinando IV di Borbone, che vi soggiornò dal 1798 al 1802 nel suo esilio palermitano durante il regno di Murat a Napoli, è una singolare costruzione — realizza-

ta da Venanzio Marvuglia — il cui stile è sempre stato oggetto di critiche. Monumento nazionale, negli ultimi decenni la « Palazzina cinese » è stata trascurata ed è parzialmente cadente. Numerose sale del museo etnografico intitolato a Giuseppe Pitre da alcuni anni sono impraticabili e i lavori di restauro continuano da tempo.

Il museo etnografico Pitre minacciato dalle termiti

Il museo Pitre, ospitato nella settecentesca « Palazzina cinese » del parco della Favorita è minacciato dalle termiti che stanno divorando le preziose raccolte etnografiche che costituiscono un'eccezionale documentazione del folklore siciliano. L'allarme è stato lanciato, con viva preoccupazione, dai responsabili del museo, che hanno invitato il Comune a sollecitare il rapido intervento dell'istituto universitario di entomologia agraria perché i suoi tecnici effettuino la disinfezione dei locali aggrediti dalle termiti. La « Palazzina cinese » fatta costruire sul finire del '700 da Ferdinando IV di Borbone, che vi soggiornò dal 1798 al 1802 nel suo esilio palermitano durante il regno di Murat a Napoli, è una singolare costruzione — realizza-

ta da Venanzio Marvuglia — il cui stile è sempre stato oggetto di critiche. Monumento nazionale, negli ultimi decenni la « Palazzina cinese » è stata trascurata ed è parzialmente cadente. Numerose sale del museo etnografico intitolato a Giuseppe Pitre da alcuni anni sono impraticabili e i lavori di restauro continuano da tempo.

ta da Venanzio Marvuglia — il cui stile è sempre stato oggetto di critiche. Monumento nazionale, negli ultimi decenni la « Palazzina cinese » è stata trascurata ed è parzialmente cadente. Numerose sale del museo etnografico intitolato a Giuseppe Pitre da alcuni anni sono impraticabili e i lavori di restauro continuano da tempo.

IL CUORE DI PALERMO

Per Francesca Scialabba
Dr. Diego Castronovo lire 2.500; Renato e Vittorio 5.000; Ignazio Caramma 5.000; D. R. M. 25.000; Dora G. 5.000; Alfa 10.000 L'importo complessivo delle offerte è di L. 52.500.

Per Santo Caminita
P.B. L. 100.000; N.N. 5.000; A.O. 100.000; Direzione Generale C.C.R.V.E. 300.000; N.N. 1.000; T.C. 30.000; Enzo Greco 1.000; un capo controllore AMAT 5.000; Liana Alessandro 5.000; un gruppo di lavoratori del Cantiere Navale 175.000; Lidia e Giuseppe Arnone 10.000; N.L. 50.000; S.A. in memoria del fratello Rosario 10.000; N.N. 50.000. Totale odierno lire 842.000. Importo complessivo lire 3.098.000.

Per Antonino Forte
Dr. Diego Castronovo lire 2.500; Renato e Vittorio 5.000; N. N. 10.000; D. R. M. 25.000; Dora G. 5.000; Alfa 10.000; S. A. in memoria del fratello Rosario 15.000; R. M. T. 10.000; un capo controllore AMAT 5.000. Importo complessivo L. 87.500.

Per Vincenzo Muscarello
Amministrazione centrale Banco di Sicilia L. 200.000; N.N. 200.000. Totale odierno L. 400.000. Importo complessivo L. 850.000.

Ente Ospedaliero Provinciale Pediatrico «CASA DEL SOLE» PALERMO

E' indetto avviso pubblico per incarico provvisorio di 2 posti di Assistente di Cardiologia con scadenza ore 12 del 15.o giorno da oggi.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, via Roccazzo 83, Palermo - Telef. 40 10 19 40 80 35 - 40 99 22.
Il Presidente: Dr. Vittorino La Placa

zione di Di Trapani (uno dei tanti casi di « lupara bianca » registrati nel 1975) ma sia strutturato su una catena di reati di cui il caso dell'industriale dei biscotti sia soltanto uno degli anelli.

Suggerimenti per Villa Tasca

- 1) Sarebbe opportuno che a villa Tasca, quartiere di circa 30 mila abitanti, venisse istituito un Pronto Soccorso.
- 2) Che venissero collocate delle pensiline, una in via Pietro Vincl, dove attualmente esiste il capolinea della n. 4, e un'altra in viale Regione Siciliana, angolo via Palmerino.
- 3) Che venisse spostato il capolinea del n. 5, dalla P.zza G. Cesare, alla via Rocco Jemma, angolo Via Ga-



Filippo Giacalone



Bernardo Chianello

Bramante lascia l'INPS

Wivaldo Bramante, che per tanti anni ha diretto la sede di Palermo dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, lascerà il suo ufficio essendo stato collocato a riposo.

Con una serie di manifestazioni culturali e ricreative

Inizia domani a Collesano la «Settimana dell'Amicizia»

Inizia domani a Collesano con la «vannata a tutti l'amici ca cumincia a festa» la settimana dell'amicizia organizzata dal circolo sportivo del centro madonita. Angelo Di Gesaro e i suoi collaboratori hanno pensato di trasformare quella che sinora era stata la tradizionale «giornata dell'amicizia», in onore di Stefano Cellino approfittando anche del fatto di non essere disturbati dal «Madonie '76», inceppatosi per «cause tecniche».

di, festa. Una festa aperta a tutti, con un programma abbastanza ricco di spunti da offrire a qualunque tipo di palato. Vedremo nel corso dei prossimi giorni quale sarà la realtà e la reazione turistica verso questa iniziativa che quantomeno va sostenuta.

Martedì 24 ore 17: «corsa a peri pi granni e pi nichì» (gara podistica su un circuito di 500 metri da ripetersi 10 volte). Ore 21: elezione de «La donna di Collesano», valevole per il concorso internazionale «La donna del Mediterraneo». Presenta Nuccio Costa con la partecipazione di Enzo Randisi e i Players.

Giancarlo Felice

Questo il programma della manifestazione:

Mercoledì 25 ore 17: al Comunale di Collesano XI coppa calcistica «Stefano Cellino» tra il Siracusa e il Collesano, con anteprima «allevi» Tommaso Natale-Collesano. Ore 20: nella sala municipale consegna degli «Oscar dell'Anno» e del «Premio Cellino». Ore 21: complesso Otello 2000 con la partecipazione del cabaret «I cavernicoli».

Domani ore 7: «vannata a tutti l'amici ca cumincia a festa». Ore 17: «sunata da musica pi strati du paisi». Ore 20,30: il presidente del circolo sportivo consegna la «fiaccola dell'amicizia» ai tedofori che, dopo aver percorso il perimetro cittadino, accenderanno il tripode. Ore 21,30: «opira di pupi» di Giuseppe Mancuso (primo duello di Orlando e Rinaldo). Ore 22,30: complesso musicale Otello 2000 con la cantante francese Nicole, Patrizia e Pino Giannone.

Domani ore 7: «a musica du paisi "cumincia a sunari pi tutta 'a jurnata"». Ore 21: spettacolo musicale con Nicole; Otello 2000 e la partecipazione di Gigi Burruano, Ninny Picone e Benedetto Raneli.

Giovedì 26 ore 17: «sfilata di picurara, sampugnara e fiscalittara vistuti cull'antichi costumi». Ore 21: esibizione con canti e danze del gruppo folk siciliano «I Kephali».

Lunedì 23 ore 17: «Tiru da corda» (eliminatore e finali, singolo e a squadre). Ore 21: Franco Zappalà presenta «I civitoti in pretura» e «U di-siu d'un bruccocu».

Lunedì 23 ore 17: «Tiru da corda» (eliminatore e finali, singolo e a squadre). Ore 21: Franco Zappalà presenta «I civitoti in pretura» e «U di-siu d'un bruccocu».

Sabato 28 ore 17: «piscatina du furmentu». Ore 21: spettacolo di chiusura con il complesso musicale «Contessa Vittoria» e la partecipazione straordinaria di Renzo Barbera.

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

Riunione del 2.IX.1976 -

* * *

Presiede: Prof. M.Grazia Ambrosini - Assessore P.I.

Presenti alla riunione:

Per il Museo Pitrè:

Prof.Falzone - Direttore Onorifico -
Dott.ssa Provenzale - Bibliotecaria -

Per il Municipio:

Dott.Pietro Gulotta - Coordinatore (per il sindaco) -
Arch.Braida Santamaura - Beni Culturali -
Geom.Stabile - " " -
Dr Vincenzo Ciancimino - Ufficio Stampa del Comune -
Ing.Scrima - Ripartizione LL.PP. (in rappresentanza dell'Ing.Di Bartolo)
Arch.Nicosia - Ripartizione Patrimonio -
Sig.Caldaronello F.sco - Direttore delle Ville e Giardini -
Dr.Passantino - Capo Ripartizione P.I.
Dr.Rizzuto - Ufficiale Sanitario -

Per la Regione:

Dr Currò - Dirigente Servizi Ant. e Belle Arti - Assess.P.I. - in
rappresentanza dell'Assess.Cangelosi

Per la Soprintendenza Gallerie: Dr. Ascitutto -

Per la Soprintendenza Monumenti: Arch.Cosentino - Arch.Marino

Per l'Università:

Prof.Liotta - Aiuto Istituto Entomologia -

Per la Stampa:

Per il Giornale L'Ora: Dr.Patricolo - Dr.Battaglia -
Per il Giornale di Sicilia - Dr.Cipolla -

* * *

La seduta viene aperta alle ore 10,30 -

L'Assessore Ambrosini espone la grave situazione venutasi a creare al Museo e alla Casina per la presenza delle termiti in ambedue i complessi e invita il Prof.Liotta ad illustrare ancora una volta i rimedi da adottare per eliminare l'infestazione, e tutti gli intervenuti a dare prova di interessamento e buona volontà.

Il prof.Liotta descrive i rimedi da adottare (pennellature - irrorazioni con Dursban M40 (quantità necessaria circa 4 confezioni da Kg.22,300) - costruzione di trincee) - Il Dott.Marino chiede se sia possibile usare "l'indiana" di Marvuglia esistente ad anello intorno alla Casina e viene proposto di decidere con un sopralluogo a termine della riunione.

I rappresentanti della Soprintendenza Monumenti s'impegnano a fornire il progetto per lo scavo delle trincee e della trincea, nel caso che sia possibile usare "l'indiana" della Casina Cinese. Il rappresentante della Soprintendenza alle Gallerie assicura l'assistenza tecnica per lo spostamento del materiale da portare per la disinfestazione nello speciale autoclave di proprietà dell'Istituto di Entomologia.

La dott.Currò, per l'Assessore Regionale alla P.I., si dichiara pronta e disponibile per tutto quanto possa essere necessario, compreso lo stanziamento di fondi speciali, qualora il Comune non possa affrontare tutta la spesa per il risanamento.

In seguito al sopralluogo viene deciso di non spostare i pastori del Matera ed i presepi in generale, iniettando il medicinale nelle intercapedini esistenti e staccando i pannelli di faesite per spennellare il medicinale; per gli altri oggetti delle vetrine già attaccate dalle termiti, viene decisa la disinfestazione negli autoclavi dell'Università. L'impallaggio potrebbe essere fatto, in massima parte, usando le urne elettorali (da farsi prestare dal prof.Azzarello del Magazzino Comunale) ed il trasporto, chiedendo i camion al Cantiere Municipale. (Il Sig.Caldaronello si dichiara disposto a prestare i camion del Vivaio qualora il Cantiere non possa apprestare i suoi).

Per il rifacimento e la sostituzione delle vetrine viene incaricato l'Arch. Braida Santamaura, che chiede di essere coadiuvata dal Geom. Piscitello del Patrimonio. Il Sig. Calderonello offre l'opera di due giardinieri, con mansioni di falegname, dal suo organico (Ville e Giardini), per l'esecuzione delle opere.

La seduta viene tolta alle ore 13,15

TACCUINO

NUMERI DA RICORDARE

Questura	235.660
Pronto intervento	113
Carabinieri radiomobile	581.144
Polizia stradale	422.524
Servizio medico domicilio CRI	321.860
Autoambulanza	250.020
Centro trasfusioni sangue	513.522
Vigili Urbani (Incidenti stradali)	406.121
Vigili del Fuoco	587.333
Metronotte	212.139

PRONTO SOCCORSI

Ospedale Civico	228.557
Villa Sofia	513.522
Via Roma	231.166
Piazza Marmi	585.357
Politeama	331.636
Bandita	470.343
INAIL	517.853
Borgo Nuovo	406.768
Mondello	450.142
Valdesi	450.091

TELEFONO AMICO

Funziona ininterrottamente dalle 17 alle 23: 235665, Casella postale 481, Palermo.

TAXI

Radio-taxi	513.311
Piazza Castelnuovo	588.133
Piazza Verdi	320.184
Piazza Giulio Cesare	231.001
Piazza Matteotti	251.950
Piazza Indipendenza	422.703
Via Malta	231.000
Via Notarbartolo	260.732
Via Roma (angolo via Granatelli)	588.876

IURNO DELLE FARMACIE

V IURNO

Le seguenti farmacie osservano orario diurno continuativo senza chiusura pomeridiana:

Angiella, Via Libertà 25, tel. 248782; Argento Luigia, Corso Scinà 159, tel. 218695; Belle, Via IV Aprile 1, tel. 231784; Bonsignore, Viale Regione Siciliana 2322, tel. 400219; Borgese, Via G. nni da Procida 29, tel. 231895; Cuccia Angela, Corso C. F. Aprile, tel. 240175; Delle Cliniche (Dr. Scibilia), Via Rocco Jemma, tel. 235918; Del Corso (Dr. Rialto S.), P. lta Marchese Arezzo 6, tel. 211536; Ditta, Via A. Diaz 86, telefono 476824; Fragaia, Via N. Martoglio 4, tel. 233126; Internazionale (Dr. Di Stefano), Piazza Olivella 1, tel. 211421; La Spina, Via F. Cilea 12, tel. 573038; Liberti, Via Pirrè 2, tel. 224203; Lo Casto Salvatore, Via Lincoln 130, tel. 230970; Mannino, Via M. Stabile 50, tel. 210662; Marrocco, Corso Vitt. Emanuele 159, tel. 216863; Polizzotti, Via E. Restivo 23, tel. 510421; Salemi, Piazza Besti Paolo 6, telefono 214369; Sirena, Corso Vittorio Emanuele 488, tel. 230192; Sparta, Via Brunetto Latini 14, tel. 218942; Trapani Francesco, Via M. s. di Villabianca 43, tel. 296945; Valentini, Via N. Morillo 85, tel. 291317

Farmacie che disimpegnano il servizio notturno:

Bologni (Dr. Pensabene), P. zza Bologni, tel. 231986; D'Agostino, via Roma 36 (palazzo delle Ferrrovie), tel. 231117; Inglese (D. ssa Pensabene), via M. Stabile 173, tel. 211037; Menni, via Archimede 180, tel. 240461; Roma (Dr. Guadagnino), via Roma 207, tel. 213869; Ruggero Settimo (Dr. Saletino), via P. ppe di Belmonte 110, tel. 214771; Sedaro, via Giuseppe Giusti 8, telefono 264865

BENZINA

GENOVA

Soc. di Nav. Tirrenia (via Tuni-Cagliari), giovedì ore 21,15.

USTICA

Motonave «Gentile da Fabiano», feriali ore 8.

NAPOLI

Soc. di Nav. Tirrenia; lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato ore 6,45; venerdì e domenica ore 8.

TUNISI

Soc. di Nav. Tirrenia; lunedì ore 7,15.

CAGLIARI

Soc. di Nav. Tirrenia; venerdì ore 8,30.

GENOVA

Soc. di Nav. Tirrenia; lunedì ore 7,15.

USTICA

Motonave «Gentile da Fabiano», feriali ore 16.

TRENI

● PARTENZE PER

AGRIGENTO	5,50 (E); 8,50 (R); 9,45; 12,15 (E); 14,24 (E); 16,45 (E); 17,05 (E); 20,43 (E).
BRENNERO	14,47.
CALTANISSETTA	3,40 (feriale); 5,50 (E); 12,05; 14,05 (E); 17,05 (E); 20,43 (E).
CATANIA	6,19 (E); 8,25 (E); 16 (E); 19,20 (E).
ENNA	6,19 (E); 8,25 (E); 16 (E); 19,20 (E).
MESSINA	3,40; 7,15 (E); 7,48 (Peloritano); 10,10 (E); 11,50 (E); 13,10; 14,32; 14,47 (E); 17,47 (E); 18,38 (E); 19,30 (E); 21,10 (E); 22,45.
MILANO	11,50 (E); 14,47 (E).
RAGUSA MODICA	5,50 (E); 17,05 (E).
ROMA	7,15 (E); 7,48 (Peloritano); 17,47 (E); 19,30 (E); 21,10 (E); 22,45.
SIRACUSA	16 (E).
TORINO	10,10 (E).
TRAPANI	4,30 (feriale); 5,45 (E); 6,37; 8,20 (R); 9,58 (E); 12,10; 12,40; 14,02; 16,50 (E); 17,50 (feriale); 19,27; 23,10 (E).
VENEZIA	11,50.
● ARRIVI DA	
AGRIGENTO	8,11 (E); 10,35 (E); 15,20; 16,39 (E); 19,40 (R); 21,30 (E); 23,19 (E).
BRENNERO	17,24.
CALTANISSETTA	8 (E); 9,07 (E); 15,09; 17 (E); 20,15 (E).
CATANIA	0,08; 10,56; 12,25; 21,43 (E).
ENNA	0,08; 10,56; 12,25; 21,43 (E).
MESSINA	5,24; 7,55 (E); 9,17 (E); 10,52 (E); 11,53; 12,47 (E); 15,15; 17,24; 18,49 (E); 22,45 (E); 22,56 (Peloritano).
MILANO	11,53 (E); 15,15 (E); 17,24.
RAGUSA MODICA	8 (E); 17 (E).
ROMA	5,24; 7,55 (E); 9,17 (E); 12,47 (E); 15,15 (E); 22,45; 22,56 (Peloritano).
SIRACUSA	16,56.
TORINO	18,46 (E).
TRAPANI	5,42; 6,57; 7,52 (E); 8,13; 10,57 (E); 13,46; 15,50 (E); 16,11 (R); 17,09; 19,04 (E); 20,14 (E); 22,23 (E).
VENEZIA	11,58.

LINEE AEREE ITAVIA

(servite con aerei DC9 e F28 jet)

● PARTENZE PER:	
BERGAMO	p. 20,45 a. 23,10
BOLOGNA	p. 10,20 a. 11,35
BOLOGNA	p. 16,55 a. 18,10
BOLOGNA	p. 20,45 a. 22,00
FORLÌ	p. 20,45 a. 22,40
PISA	p. 10,20 a. 12,35
MILANO	p. 10,20 a. 13,15
MILANO	p. 16,55 a. 18,10

Assistenza difficile per 50.000 palermitani

Enti locali in dissesto L'INADEL è nei guai

Molte farmacie hanno sospeso la convenzione diretta - Lo stesso hanno fatto i dentisti e gli otorinolaringoiatri - La mutua, nella provincia vanta un credito che supera i dieci miliardi

Finanze locali in dissesto, Inadel nei guai, assistenza difficile per i cinquantamila dipendenti degli enti locali (comuni, ospedali, provincia). Devono pagare i farmaci, sborsare contanti al dentista che cava un dente o all'otorinolaringoiatra che fa una visita.

E' stato così per tutto il mese d'agosto, durerà così ancora a lungo? Antonino Mantione, presidente dell'ordine dei farmacisti, fa capire di sì. Dice: «Se l'Inadel non paga i farmaci venduti non possiamo fare diversamente». Altre mutue non pagano oltre l'Inadel? «Quella degli artigiani, poi le altre non danno problemi».

Dunque, solo l'Inadel. Perché? Lo chiediamo al dottor Ferdinando Scuto, vicedirettore dell'ente. La prima risposta è secca: «Avete pubblicato la notizia anche voi. Gli enti locali traboccano di debiti, ed hanno sospeso il pagamento dei contributi alle mutue. Tutto qui, siamo formidabili creditori, ma il debitore è insolvente».

Parliamo della situazione nella nostra provincia: a quanto ammontano i vostri crediti?

«Superano i dieci miliardi».

Chi è il maggior indebitato?

SI CONCLUDERÀ OGGI L'OPERA DI DISINFESTAZIONE

Niente più termiti al museo Pitre

Le termiti che hanno invaso il museo etnografico Pitre dovrebbero essere sgominate entro oggi.

Dopo il sopralluogo, compiuto ieri dal prof. Genduso, direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria, si dovrebbe cominciare l'opera di disinfestazione. «E' importante sbrigarsi», ha detto il prof. Rizzuto dell'Ufficio d'Igiene, «le termiti, infatti, si riproducono con estrema rapidità, dobbiamo evitare che diventino tanto numerose da rendere difficile la loro eliminazione».

Ancora non si sa se le termiti hanno arrecato danni irreparabili alla struttura dell'edificio, saranno necessari altri sopralluoghi per accertare sino a che livello il legno è stato divorato. La Palazzina alla Cinese fu costruita da Venanzio Marvuglia verso la fine del Settecento per ordine di Fer-

Domani a Marineo la processione della «Dimostranza»

Alcune fra le più autentiche espressioni del folklore siciliano, verranno riproposte da oggi a lunedì a Marineo, nell'ambito della tradizionale «Festa del Santo patrono». Le manifestazioni, che ogni anno puntualmente richiamano migliaia di emigrati e di turisti, sono state organizzate quest'anno da un comitato di giovani, sotto gli auspici della Pro Loco, che in-

COLPACCIO DEI CARABINIERI A CAMPOREALE Arrestati tre coinvolti nel sequestro Campisi



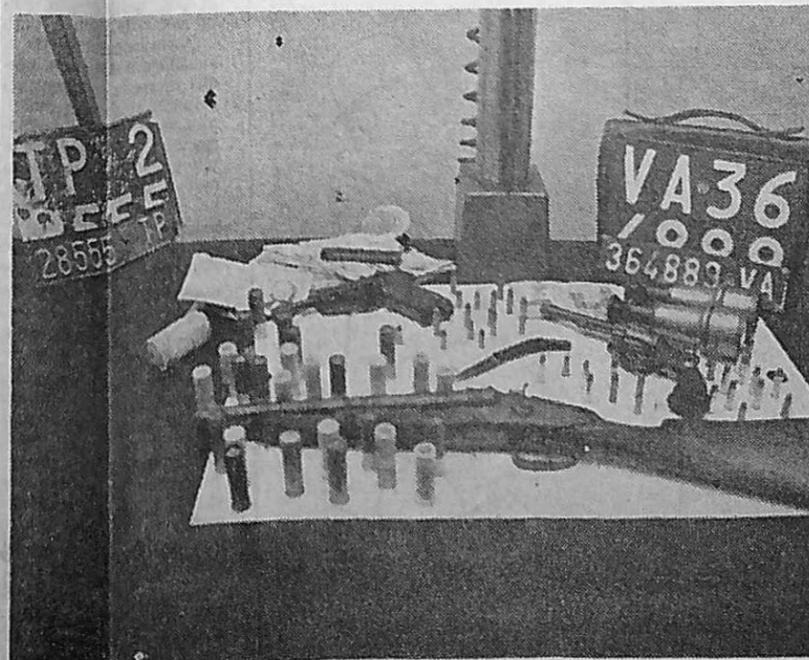
Da sinistra: l'appaltatore Giuseppe Ferro, il commerciante Vito Vannutelli ed il contadino Nicolò Messina.

Da più di un anno erano riusciti a sfuggire alla cattura - Uno era ricercato anche per il caso Corleo - Nascondevano tessere e targhe false, denaro e armi

Una partita di caccia grossa è stata conclusa dai carabinieri del Gruppo Palermo, che hanno arrestato l'appaltatore Giuseppe Ferro di Alcamo coinvolto nel sequestro Campisi, il commerciante Vito Vannutelli di Mazara del Vallo coinvolto anche lui nel caso Campisi e latitante per il caso Corleo, e il contadino Nicolò Messina, anche questi di Mazara, per favoreggiamento a Vannutelli.

Una storia ginepraio, nata su un abigeato e finita con le imputazioni di associazione a delinquere, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni, oltraggio, resistenza, false indicazioni sull'identità, favoreggiamento, tentata corruzione. Ai tre sono state sequestrate banconote per un milione di lire, tessere falsificate, targhe automobilistiche false, fuochi a lupara, rivoltelle, pistole e munizioni. Giuseppe Ferro, al momento dell'arresto, ha allungato a due carabinieri un fascio di quattrini. E' finito all'Uccardone, assieme agli altri due.

Ai militari del Nucleo Investigativo della caserma «Carini», l'altra notte è giunta notizia di un furto di bestiame ai danni dell'allievo Vito Sciortino di San Cipirello. I carabinieri palermitani, con la collaborazione dei colleghi di Monreale, hanno iniziato una battuta nei pressi di Camporeale.



Le armi sequestrate dai carabinieri

Da un anno non si trova il proprietario e il sindaco firma l'ordinanza di requisizione

APERTI DI NOTTE

● CITTA'
AGIP: Motel, C.L.A. s.r.l. Motel, viale Reg. Siciliana; Sperone, sig.re Lo Cascio Luigia, via Messina Marine; Mondello Valdesi, sig. Rossi Pietro, viale P. de Sciala.
I. P. (già Shell): piazza Leoni, sig. Palermo Giovanni; Ponte Oreto (ex BOA), sig. Bonetti Gaetano; via Reg. Siciliana (svincolo via Orefo).
API: piazza Giacchery, sig. Patti Gaetano.
MOBIL: viale Reg. Siciliana, sig. Ventrella Gennaro (di fronte CEIFA).
ESSO: via Messina Marine, sig. Luigi Spatofora.

● PROVINCIA
AGIP: Cefalù SS. 113 (di fronte albergo S. Lucia).
I. P. (già Shell): Cinesa SS. 113 km. 289-533; Corleone corso del Milite.
MACH: Bagheria via Città di Palermo.
GULF: Polizzi; Generosa tergo Zingeri.
ESSO: Villamoroso-Villabate; Mezzosuso.
TOTAL: Partinico km. 318-82 SS. 113 (uscita Alcamo); S. Giuseppe Iato corso Umberto.

AUTOLINEE S.A.I.S.

(via Baisame telefono 235722)

● PARTENZE PER:

CATANIA	p. 6,30 a. 9,50
	p. 8,00 a. 10,45
	p. 15,30 a. 19,00
	p. 17,30 a. 20,15
ENNA	p. 6,30 a. 8,15
	p. 15,30 a. 17,25
CALTANISSETTA	p. 6,30 a. 8,10
	p. 15,00 a. 16,40
CALTAGIRONE	p. 6,30 a. 10,25
	p. 15,00 a. 18,55
● ARRIVI DA:	
CATANIA	a. 10,00 p. 6,45
	a. 10,45 p. 8,00
	a. 19,15 p. 16,00
	a. 20,15 p. 17,30
ENNA	a. 10,00 p. 8,05
	a. 19,15 p. 17,30
CALTANISSETTA	a. 9,10 p. 7,30
	a. 19,10 p. 17,30
CALTAGIRONE	a. 9,10 p. 5,15
	a. 19,10 p. 15,15

SERVIZI TURISTICI

(Via E. Amari, 40 - T. 587144)
AGRIGENTO p. ore 09,15
PALERMO DI NOTTE p. ore 21,00
CEFALU' GIBILMANNA p. ore 09,15
USTICA p. ore 08,15
SEGESTA SELINUNTE p. ore 09,15
TRAFANI ERICE p. ore 09,15
ETNA p. ore 08,30

MOVIMENTO DEL PORTO

● PARTENZE PER
NAPOLI
 Soc. di Navigazione Tirrenia; partenza giornaliera alle ore 20,30 con arrivo a Napoli alle ore 6 (il lunedì ed il sabato arrivo alle ore 7); partenza sussidiaria diurno il lunedì alle ore 10 con arrivo a Napoli alle ore 19,15.
TUNISI
 Soc. di Nav. Tirrenia; giovedì ore 21,15
CAGLIARI
 Soc. di Nav. Tirrenia; venerdì ore 18,30.

TORINO p. 10,20 a. 13,10
TORINO p. 20,45 a. 23,20
TREVISI-VENEZIA
 p. 10,20 a. 13,10

AUTOLINEE ISTA

● PARTENZE DA PALERMO

ALTOFONTE: 6,10; 6,35; 6,50; 7,35; 8,10; 9; 10; 11; 12; 12,45; 13,20; 13,50; 14,10; 14,40; 15,30; 16,05; 16,50; 17,10; 17,25; 18,15; 19,35; 21,15 Solo festivi: 7,15; 8,30; 9,50; 11,10; 12; 13,15; 14,30; 15; 16,20; 17,40; 19; 20,20; 21,40
CAPACI: 6,15; 7,05; 7,45; 8; 8,30; 9,45; 11; 12; 13; 13,30; 13,45; 14,15; 14,30; 15,35; 16,20; 17,30; 18; 18,55; 20,15 Solo festivi: 7,45; 8,30; 10; 11,15; 12,25; 14,30; 16; 17,30; 18,30; 20,50.
CASTELLANA: 13,30; 14
CARINI: 6,15; 7,05; 7,45; 8,30; 9,45; 11; 12; 13; 13,30; 13,45; 14,15; 15,35; 16,20; 17,30; 18; 18,55; 20,15 Solo festivi: 7,45; 8,30; 10; 11,15; 12,25; 14,30; 16; 17,30; 18,30; 20,50.
COLLESANO: 14
ISOLA DELLE FEMMINE: 6,15; 7,05; 7,45; 8; 8,30; 9,45; 11; 12; 13,30; 13,45; 14,15; 14,30; 15,35; 16,20; 17,30; 18,55; 20,15 Solo festivi: 7,45; 8,30; 10; 11,15; 12,25; 14,30; 16; 17,30; 18,30; 20,50.
PETRALIA SOTTANA E SOPRANA: 13,30; 14
POLIZZI G.: 13,30; 14
TERMINI IMERESI: 13,30; 14
TORRETTA: 7,05; 9,45; 13; 13,45; 14,30; 15,35; 17,30; 18,55; 20,15 Solo festivi: 8,30; 10; 12,25; 14,30; 17,30.

● ARRIVI DA:

ALTOFONTE: 5,55; 6,25; 7,25; 7,40; 8; 8,45; 9,20; 10,10; 11,20; 12,10; 13,10; 14,30; 15; 15,20; 15,55; 16,40; 17; 17,15; 18; 18,35; 19,25; 20,45 Solo festivi: 7,10; 8,25; 9,40; 11; 12,20; 13,10; 14,25; 16,10; 17,30; 18,50; 20,10; 21,30; 22,40
CAPACI: 6,10; 6,55; 7,30; 7,55; 8,05; 8,20; 9,15; 9,25; 9,50; 10,30; 12,15; 13,15; 14,05; 15,30; 16,10; 17,15; 17,25; 17,50; 20,10; 21,10 Solo festivi: 7,40; 8,50; 11; 12,15; 13,30; 14,45; 18,15; 19,45; 20,40; 23
CASTELLANA: 8,45; 9,15
CARINI: 6,10; 6,55; 7,30; 8,05; 8,20; 9,15; 9,50; 10,30; 12,15; 13,15; 14,05; 15,30; 16,10; 17,25; 17,50; 20,00; 21,10 Solo festivi: 7,40; 8,50; 11; 12,15; 13,30; 14,45; 18,15; 19,45; 20,40; 23
COLLESANO: 9,15
ISOLA DELLE FEMMINE: 6,10; 6,55; 7,55; 9,25; 9,50; 10,30; 12,15; 13,15; 14,05; 15,30; 16,10; 17,15; 17,25; 20,10; 21,10 Solo festivi: 7,40; 9,50; 11; 12,15; 13,30; 14,45; 18,15; 19,45; 20,40; 23
PETRALIA SOTTANA E SOPRANA: 8,45; 9,15
POLIZZI G.: 8,45; 9,15
TERMINI IMERESI: 8,45; 9,15
TORRETTA: 6,10; 7,55; 12,15; 13,15; 15,30; 17,15; 20,10; 21,10 Solo festivi: 7,40; 11; 13,30; 18,15; 23.

«Il comune di Palermo ovviamente, essendo il comune più grosso. Ma un po' tutti gli enti locali sono morosi, come l'ospedale psichiatrico o il civico».
 E la mutua quanto deve a farmacisti e medici?
 «Qui bisogna precisare. Dei due sindacati di farmacisti soltanto uno ha deciso di far sospendere ai suoi soci l'assistenza diretta. Tra i medici poi, solo due categorie, i dentisti e gli otorinolaringoiatri. Per parte nostra siamo riusciti a far fronte ai pagamenti delle prestazioni effettuate fino al mese di marzo. Devo dire che l'ente ha fatto tutto il possibile. Siamo riusciti a far rientrare la protesta dei radiologi e degli analisti. Speriamo di riuscire a chiudere le vertenze ancora aperte».

Intanto per gli assistiti è dura, devono pagare farmaci e visite. Sono lunghi i tempi di rimborso?

«Sono rapidi, questo posso assicurarli. Abbiamo predisposto delle circolari interne per organizzare i servizi in modo da far fronte ai rimborsi con la massima sollecitudine».

Ma in concreto quanto tempo passa?

«Ecco. L'assistito che ha comprato un farmaco nel mese di agosto, può contare di ottenere il rimborso entro la prima decade di settembre».

Letture dei contatori idrici

La lettura dei contatori idrici per la fatturazione del terzo quadrimestre 1976 nelle zone di villeggiatura verrà così effettuata: Sferracavallo nella mattinata del 26 agosto; Mondello nella mattina del 27; Valdesi nella mattina del 30; Lungomare Cristoforo Colombo nella mattina del 31.

SENZA LAVORO NE' QUATTRINI SI DA' AL FURTO

Si nasconde sotto il letto del vicino Al suo arrivo lo aggredisce e lo deruba

Disperato, perché senza lavoro e senza denaro, si nasconde sotto il letto di un anziano vicino di casa e lo aggredisce rubandogli 50.000 lire.
 Giacomo Fiducia, 19 anni, vive con la madre in una modesta abitazione in via Pietratagliata; tutto il peso del mantenimento della famiglia grava sulle sue spalle e il giovane lavora saltuariamente come muratore. Negli ultimi mesi non è riuscito a trovare

più lavoro vivendo ai limiti della sussistenza. Ieri sera, giunto al colmo della disperazione, si è introdotto nell'abitazione di un vicino di casa, Giuseppe Di Giorgio, un pensionato di 81 anni, nascondendosi sotto il suo letto. Quando il vecchietto è rientrato a casa lo ha aggredito afferandolo per il collo e facendosi consegnare cinquanta mila lire nascoste in un cassetto. Tra i due

è avvenuta una colluttazione e le grida del pensionato hanno allarmato i vicini che hanno telefonato al «113». Mentre Giacomo Fiducia stava fuggendo dalla casa del vicino sono giunti gli agenti della mobile che lo hanno arrestato. Giuseppe Di Giorgio è stato condotto al pronto soccorso del Civico dove gli è stata riscontrata una contusione alla gamba destra con sospetta frattura del femore.

Occuperanno le grotte in "nome della legge"

La "Gurfa", di rilevante interesse storico e archeologico, è utilizzata da tempo da un contadino come stalla per le bestie

Il sindaco di Alia ha firmato l'ordinanza di occupazione delle grotte della «Gurfa» e nei prossimi giorni, lascia tricolore al torace, accompagnato dai carabinieri e da una squadra di operai vi si recherà di persona, diciamo così, per prenderne possesso.

Da quando l'amministrazione comunale di Alia, infatti, ha deciso di avviare opere di restaurazione per le grotte che ormai da tempo sono utilizzate da un contadino della zona come stalla per le bestie, tutti i tentativi compiuti per sensibilizzare l'interesse delle forze politiche e in particolare degli enti preposti alla tutela dei beni culturali, cioè la sovrintendenza ai Monumenti e quella alle Antichità sono stati vani. Lo ha ricordato il vicesindaco di Alia, Lino Buscemi, che è anche presidente del comitato cittadino per la valorizzazione delle grotte. Un comitato formato da rappresentanti della DC, del PCI, del PSI e del PRI.

Ma se tutti i tentativi sono stati vani, gli abitanti di Alia ed i loro rappresentanti politici sembrano decisi a non desistere. Si comincerà a spendere così il primo milione stanziato in bilancio con la speranza di poter continuare i lavori non appena la commissione regionale alla Finanza locale consentirà di spendere altri quindici. Questa, almeno, è la richiesta

avanzata dal consiglio comunale anche se come sembra sarà ridotta a dieci milioni. «Una cifra che consentirebbe, comunque, di avviare — come dice Lino Buscemi — una seria e concreta azione di valorizzazione dell'immenso bene archeologico costituito dalle grotte della Gurfa. Potrebbe essere la carta vincente del turismo per questa zona depressa e dimenticata, una considerevole risorsa economica».

Il sindaco Salvatore Miceli è certo di poter prendere possesso della grotta entro la fine del mese. L'ordinanza si è resa necessaria perché in un anno non si è riusciti a trovare il proprietario.

Già si parla dell'avvenimento proprio come si trattasse di una festa. E non è escluso che un po' tutti in paese ne approfittino per trasformare la «presa delle grotte» in un giorno di festa. Lo spettacolo d'altronde è assicurato. Ci sarà il sindaco con fascia tricolore accompagnata dagli assessori. Poi i carabinieri pronti a bloccare chi tentasse di impedire l'attuazione dell'ordinanza e gli operai che (c'è scritto proprio così nell'ordinanza) dovranno abbattere tramezzi e mura interne alle grotte, cioè le mangiatoie, e scrostare lo sterco delle mucche portando via, inoltre, paglia e sementi.

Per le grotte, che forse risalgono a 1000 anni a. C., insomma, potrebbe cominciare una nuova epoca. E chissà che una volta pulite non riservino sorprese ancor più importanti dei graffiti lasciati, forse, dai Sicani.

La storia delle grotte d'altronde è davvero tutta da scoprire anche perché, sia in cima alla montagna in cui si aprono, che nelle vicinanze i contadini della zona da tempo hanno individuato delle tombe. Ultima curiosità: un battaglione dei carabinieri, prima di arrivare a Palermo vi dormì dentro

Per la famiglia Di Gregorio

Sottoscrizione pro famiglia Di Gregorio: Francesco Salemi L. 5.000; Maria Spiaggia R. L. 10.000; N.N. L. 50.000; S.P.H. L. 5.000; B.G. L. 25.000; Concetta Caldara L. 5.000. Totale odierno L. 100.000. Importo complessivo L. 140.000.

Il cuore di Palermo

Può essere guarito solo ad Houston

Un operaio del Cantiere Navale, Giovanni Fulco, padre di quattro figli, è affetto da una grave forma di scompenso cardiaco (valvulopatia mitralica) per cui deve sottoporsi, al più presto, ad un delicato intervento al cuore. Non avendo trovato la possibilità di operarsi in Italia, si è dovuto rivolgere all'ospedale di Houston, particolarmente specializzato in interventi a cuore aperto, dove dovrebbe recarsi entro il dieci settembre. Per l'inter-

vento e la degenza in ospedale, sono necessari ottomilacinquecento dollari, ai quali dovranno aggiungersi le spese di viaggio.
 Giovanni Fulco non dispone di questa somma; la prefettura impietosa dal caso, ha già disposto un sussidio straordinario, ma non basta. Rivolgiamo quindi un appello ai nostri lettori perché contribuiscano generosamente a raccogliere i fondi necessari per salvare la vita di Giovanni Fulco.

LA NIPOTE DELL'INDUSTRIALE AVERNA

Salvata dai flutti: stava annegando assieme al cugino

(E.C.) - Brigida Averna, 19 anni, nipote del titolare della nota industria di liquori di Caltanissetta, ed un suo cugino - Calogero Cordova di 25 anni, nato e residente a Palermo - sono stati ieri miracolosamente tratti in salvo mentre stavano per annegare nel mare di Cefalù.

I due cugini erano giunti a Cefalù con degli amici per una vacanza. Brigida Averna, studentessa, e Calogero Cordova, impiegato all'ENEL, si sono portati nella mattinata di ieri sulla spiaggia, nel tratto antistante il lungomare, per prendere un bagno.

Brigida Averna si è trovata per prima in difficoltà, avendo forse bevuto dell'acqua salmastra ed ha subito cercato di aiutarsi aggrappandosi al cugino che

era stato pure lui trasportato al largo dalle onde. I due, vedendosi trascinate dalle correnti — piuttosto frequenti nel tratto di mare in cui si erano tuffati — si sono messi subito a gridare chiedendo aiuto. Sulla spiaggia, nessuno dei numerosi bagnanti si è però azzardato a tuffarsi in mare per soccorrere i due giovani, ormai in balia delle onde. Della cosa è stato messo al corrente il ventitreenne cefaludese Carmelo Papa Questi, senza indugiare, facendosi prima legare ad una fune, si è tuffato in mare ed a lunghe bracciate ha raggiunto Cordova e Averna, conducendoli a riva con l'ausilio di alcuni bagnanti che dalla spiaggia tiravano la fune alla quale era legato Carmelo Papa, non nuovo a simili imprese.

localizzando in un casolare quattro degli undici capirubati. Durante l'operazione, condotta con l'ausilio dei cani, sono state avvistate due persone. E' stato intimato l'alt e sono stati esplosi alcuni colpi intimidatori. Una è riuscita ad eclissarsi, l'altra è stata raggiunta, ed ha esibito documenti risultati falsi. Portata in città è stata identificata. Prima sorpresa degli investigatori: l'uomo altri non era che l'appaltatore edile Giuseppe Ferro di 34 anni (via Nizza 90 di Alcamo), latitante da più di un anno, colpito da due ordini di cattura e da due mandati di cattura per una rapina, per il sequestro del professor Nicola Campisi (rapito il primo luglio 1975 e rilasciato l'11 agosto dietro versamento di un riscatto di 700 milioni), e per il tentato omicidio (27 febbraio 1976, autostrada Mazara del Vallo-Punta Raisi) dell'industriale del calcestruzzo Stefano Accardo e dell'imprenditore edile Pietro Lombardino. Con un mucchio di imputazioni, a cominciare del concorso in abigeato e a finire con il tentativo di corruzione operato nei confronti dei militari, Giuseppe Ferro è stato mandato al carcere.

Col nuovo giorno è stata ripresa la battuta nei pressi di Camporeale. Questa volta nella rete sono caduti in due: Vito Vannutelli (35 anni, commerciante, residente a Sesto San Giovanni ma abitante nella via Marsala 79 di Mazara del Vallo) e il suo amico Nicolò Messina (41 anni, residente in contrada Miragliano di Mazara), anche loro muniti di documenti d'identità falsi. Vannutelli era latitante da tempo per gli identici motivi del suo amico Ferro, in più era tra gli irreperibili denunciati per il sequestro dell'esattore Luigi Corleo di Salemi, rapito il pomeriggio del 17 luglio scorso e mai più tornato indietro.

Anche i due nuovi arrestati hanno avuto la loro denuncia per il concorso nell'abigeato e nel porto abusivo di armi da guerra. A Nicolò Messina in più, è stato attribuito il favoreggiamento nei confronti di Vito Vannutelli. Tutte le imputazioni comuni a Giuseppe Ferro, a Vannutelli e a Messina sono state estese ad ignoti, dal momento che gli inquirenti continuano il loro lavoro sicuro come sono di avere agganciato una delle frange del famoso «squadrono Cordo», la gang che da alcuni anni dà filo da torcere nel triangolo più basso della Sicilia occidentale.

ANALISI CLINICHE
 Labor Dott. PAMPINELLA
SERVIZIO NOTTURNO E D'URGENZA
 Dalle 16 del sabato (e pre-festivi) alle 24 della domenica (e festivi) Consegna refert. in 60 minuti - Servizio medico domiciliare a richiesta - Servizio non mutabile - Telefono 586740
 Piazza Luigi Sturzo, 14